

accertato dalle Asl moltiplicato per la media produttiva provinciale determinata dall'Associazione Italiana Allevatori;

in molti casi tali valori, per l'incompletezza degli accertamenti effettuati dalle Asl, hanno prodotto un risultato quantitativo inferiore a quanto dichiarato dall'azienda acquirente del prodotto con i modelli L1;

numerosi produttori non hanno presentato, come avrebbero dovuto, richiesta di riesame degli errati valori di commercializzazione comunicati dall'Aima avendo intravisto, in tale comportamento, la possibilità di usufruire di una consistente riduzione o azzeramento del prelievo supplementare;

la presenza di tali comportamenti pur non avendo causato, per le procedure di calcolo adottate dall'Aima, alcun aggravio per gli altri produttori, ha tuttavia portato ad un appesantimento dell'onere economico posto a carico dell'Amministrazione e ad un'ingiustificata situazione di privilegio per tali soggetti;

l'attuale normativa esclude qualsiasi possibilità d'intervento da parte dell'Amministrazione centrale rinviando tale compito alle amministrazioni regionali -:

se si ritenga legittima la situazione venutasi a creare;

se non si ritenga necessario intervenire con immediatezza sulle amministrazioni regionali per richiamarle al corretto adempimento dei compiti loro demandati dall'attuale legislazione;

se non si ritenga necessario ed urgente provvedere, nelle forme che si riterrà più opportune, al fine di porre immediatamente rimedio ad una situazione di palese irregolarità che creando inaccettabili situazioni di ingiustificato privilegio determina l'azzeramento di qualsiasi credibilità sulle iniziative adottate in questi ultimi anni. (5-06590)

MUZIO. - *Al Ministro dei trasporti, e della navigazione, dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel pomeriggio del giorno 27 luglio 1999 un aereo di linea sulla rotta Milano-Osaka, poco dopo il decollo dallo scalo milanese di Malpensa ha scaricato diverse tonnellate di carburante polverizzandolo sopra il cielo di S. Germano e Borgo S. Martino, comuni in provincia di Alessandria;

solo il caso ha impedito che l'incidente potesse avere conseguenze più gravi -:

quali siano stati i motivi che hanno determinato il rilascio di detto carburante;

quali provvedimenti si intendano adottare per rafforzare la prevenzione e la sicurezza del trasporto aereo per evitare che simili incidenti possano ripetersi e provocare danni a persone e cose nei comuni interessati allo scalo portuale;

se si sia provveduto ad accertare eventuali danni alle colture e più in generale all'ambiente e in che modo e in quale misura si intendano risarcire. (5-06591)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GAMBALE, ALBANESE e LUMIA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di numerosi articoli di stampa (il « lungomare Bendato ») la procura circondariale di Bari iscrive come « atti relativi » in data 28 aprile 1996 un fascicolo (n. 7255/96 RGNR) avente ad oggetto la realizzazione di un complesso immobiliare di circa 520.000 metri cubi sito sul lungomare di Bari (tre grattacieli di 13 piani fuori terra) posto in posizione perpendicolare alla costa marina di proprietà di alcuni noti imprenditori locali;

in data 22 marzo 1997 su ordine del giudice per le indagini preliminari presso la pretura circondariale veniva sottoposta

a sequestro preventivo l'intero complesso immobiliare in oggetto per una serie di reati ambientali, edilizi e paesaggistici. In particolare veniva contestata la realizzazione dell'immobile in violazione della legge Galasso (la costruzione è a meno di trecento metri dalla battigia del mare) trattandosi di zona sottoposta a vincolo di inedificabilità sia assoluto che relativo e mancando nella specie ogni autorizzazione della giunta regionale. Il provvedimento è stato successivamente confermato dal tribunale del riesame di Bari. Il sequestro ha avuto ampio riscontro nella stampa e nei *mass-media* a livello locale e nazionale e il complesso è stato definito, in similitudine all'intervento del Fuenti, per la sua particolare posizione sul lungomare barese, un ecomostro da abbattere;

su ricorso degli imputati in data 17 novembre 1997 la Corte di cassazione sezione III penale con sentenze n. 3882/97, 3883/97, 3884/97, 3885/97 annullava il predetto provvedimento di sequestro con la conseguente restituzione dell'immobile;

dopo ulteriori indagini gli imputati venivano rinviati a giudizio davanti al pretore di Bari. Gli imputati chiedevano il giudizio abbreviato e in data 10 febbraio 1999 (sentenza depositata in data 8 maggio 1999), il giudice per le indagini preliminari presso la pretura circondariale assolveva gli imputati perché il fatto non costituisce reato (buona fede da parte degli imprenditori nell'agire) ma nello stesso tempo disponeva la confisca degli immobili (conseguente al riconoscimento delle violazioni paesaggistiche e urbanistiche);

la procura presso il tribunale, l'avvocatura dello Stato per conto dei Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali è il sostituto procuratore generale presso la Corte di appello delegato dal procuratore generale e alcune parti civili impugnavano davanti alla Corte di cassazione la predetta sentenza con ricorso diretto (in tal modo saltando il grado di appello per avere una rapida definizione del provvedimento);

anche la difesa degli imputati ricorrevano in Cassazione non avendo, per dispo-

sizione normativa, la possibilità di ricorrere in appello;

in data 24 giugno 1999 la difesa degli imputati chiedeva al procuratore generale di interporre appello alla sentenza adombrando una possibile conversione, da parte della Corte di cassazione, in appello del già proposto ricorso per Cassazione della Procura generale. Il procuratore generale, come risulta dalle annotazioni a penna ai margini dell'istanza, archivia l'istanza;

in data 28 giugno 1999 ultimo giorno utile per i termini di impugnazione, il procuratore generale in persona con atto rivolto alla Corte Suprema di cassazione dichiarava, in conversione del ricorso per Cassazione, di proporre appello;

ad avviso dell'interrogante il procuratore generale, in quanto ha provveduto su un fascicolo senza revocare motivatamente la delega al Sostituto procuratore generale, ha compiuto un atto di cui andrebbe accertata la legittimità, favorendo la difesa degli imputati (i quali potranno avere due gradi di giudizio al posto di uno solo) e non perseguendo nessun interesse pubblico (l'atto del procuratore generale non abbrevia affatto i tempi della decisione avendo indirizzato gli atti alla Corte di cassazione) —:

se risulti che la formazione del collegio sia stata fatta in maniera predeterminata circa sei mesi prima;

se risulti che l'assegnazione del fascicolo al collegio sia avvenuta tenendo presente i criteri obiettivi temporali indicati dalle tabelle approvate dal Consiglio superiore di magistratura;

se l'assegnazione del fascicolo al relatore sia avvenuta tenendo presente il criterio della specifica esperienza professionale in campo urbanistico e paesaggistico;

se sussistono i presupposti per l'azione disciplinare a carico del procuratore generale;

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare il lungomare di Bari.
(4-25212)

POZZA TASCA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in Italia sono circa 40.000 i bambini cerebrolesi e le terapie riabilitative in uso nel nostro paese non sempre hanno consentito di riscontrare nei bambini evidenti segni di miglioramento;

dal 1995 ad oggi sono state istituite tre diverse commissioni ministeriali con l'obiettivo specifico di approfondire gli aspetti tecnico-scientifici e clinico-osservazionali del metodo Doman, grazie al quale molti bambini hanno potuto superare le barriere poste dalla cerebrolesione;

nella relazione conclusiva della seconda commissione, che aveva terminato i lavori nel novembre del 1998, si auspicava l'attivazione di una fase di sperimentazione per « completare nel modo più rigoroso gli interventi che il ministero della sanità ha inteso promuovere per corrispondere alla richiesta di assistenza ai bambini con gravissime disabilità dello sviluppo », ma l'unica iniziativa seguita è stata la costituzione, il 23 giugno 1999, di un ulteriore gruppo di studio per rilevare il numero di cerebrolesi gravi presenti in Italia -:

se non ritenga opportuno il Governo dare seguito alla sperimentazione per garantire risposte adeguate alle famiglie di bambini con gravissime disabilità dello sviluppo.
(4-25213)

NAPPI, VOZZA, CENNAMO, SINISCALCHI, JANNELLI, SIOLA, BARBIERI, DE SIMONE, GIARDIELLO, ALBANESE, GRIMALDI, PETRELLA, PICCOLO e SALES. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

tra lunedì 26 e martedì 27 luglio 1999 nella città di Torre Annunziata sono stati uccisi da due killer in motocicletta *Ciro Falanga* e *Pasquale Sansone*;

entrambi figuravano tra i condannati in primo grado per la nota inchiesta sulla pedofilia ed erano stati scarcerati per decorrenza dei termini;

il tutto avviene in un quadro di perdurante crisi economico-sociale in settori consistenti della città che incide pesantemente oltreché sui livelli di vita anche sulla sua tenuta civile e morale;

l'omicidio a sangue freddo dei due condannati testimonia del sussistere di poteri illegali, comunque denominati e comunque motivati, capaci di dettare una legge brutale e violenta chiaramente contrapposta a quella dello Stato democratico;

tutto questo avviene pur in presenza, nella città, ed in modo particolare nel quartiere Penniniello, di uno sforzo positivo della scuola, delle associazioni di volontariato e della Chiesa, unitamente a tutti i livelli istituzionali, dall'amministrazione comunale al Governo;

questo impegno ha portato ad esempio all'approvazione, proprio per il quartiere Penniniello, di un « contratto di quartiere » per il recupero urbano e sociale dell'area; alla disponibilità diretta di fondi per progetti specifici da parte del ministero per la solidarietà sociale e di quello della pubblica istruzione; all'avvio del « contratto d'area » che pur tra ritardi e ostacoli burocratici, ha determinato una prima apertura di nuove aziende e l'inizio di nuove assunzioni;

al tempo stesso sul fronte dell'azione giudiziaria e della politica della sicurezza e di controllo del territorio, sia l'inchiesta sulla pedofilia sia una serie di importanti risultati ottenuti dalle forze dell'ordine, segnalano come lo Stato sia presente;

eppure vi è il rischio che fatti barbari del genere rendano vano tutto questo sforzo nella coscienza del paese e nella coscienza dei cittadini di Torre Annunziata;

risulta inoltre del tutto evidente che occorre in ogni caso fare di più, fare meglio ed in un tempo più ristretto -:

quale sia lo stato delle indagini sul duplice omicidio;

quali misure siano state assunte nei confronti di tutti gli altri condannati;

quali iniziative intenda assumere per garantire un pieno e totale controllo del territorio nei confronti di tutti i soggetti criminali;

quali iniziative intenda assumere, coinvolgendo tutti i livelli istituzionali locali ed in sintonia con tutti i ministeri interessati, per compiere una stringente verifica sullo stato attuativo dei molteplici programmi di sviluppo, di riqualificazione sociale, per l'infanzia che interessano l'area di Torre Annunziata anche per accelerare la loro completa attuazione.

(4-25214)

SAIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

con recente atto di sindacato ispettivo 4-24949 del 15 luglio 1999, il sottoscritto interrogante denunciava il fatto che, mentre il Governo va assumendo misure (spesso repressive) per cercare di limitare gli incidenti stradali legati al traffico intenso della stagione delle ferie estive, la società di gestione delle Autostrade Abruzzesi (Sara) rende pericolosa la situazione, aprendo sulla A24 e sulla A 25 una serie di cantieri di lavoro con lunghe deviazioni del traffico in corsia unica;

dopo la predetta interrogazione, nell'imminenza dei giorni in cui il traffico sarà prevedibilmente più intenso (ultima settimana di luglio-1^a domenica di agosto) la Sara, anziché ridurre le interruzioni, ha deciso di aprire altri cantieri anche molto ravvicinati tra loro;

in particolare, in questi giorni è stata chiusa anche una delle due gallerie tra gli svincoli di Cocullo e Pescina, lunga oltre 4 chilometri, ove il traffico si svolge su corsia unica determinando gravi disagi agli automobilisti -:

come sia possibile che tra le misure di prevenzione degli incidenti, volte anche a decongestionare il traffico, non si assuma anche quella di ridurre i lavori sulle autostrade nei giorni « critici »;

come sia possibile che la Sara continui a mettere a repentaglio la sicurezza del traffico su A24 ed A25 ed a rendere difficile la circolazione per gli utenti, tenendo aperti, in questi giorni critici, una serie di cantieri con interruzioni lunghe diversi chilometri che determinano code lunghissime e ritardi dei tempi di percorrenza;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire nei confronti della Sara per chiedere che venga almeno « regolamentata » l'esecuzione dei lavori di manutenzione, nel rispetto dei diritti degli utenti dell'autostrada ed al fine di evitare pericolosi e continui rallentamenti che certamente facilitano il verificarsi di incidenti. (4-25215)

SAIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

l'asse attrezzato che collega Chieti Scalo con Pescara è una strada a scorrimento veloce, lunga circa 5 chilometri, sulla quale si svolge un traffico molto intenso;

la strada in questione, malgrado gli interventi fatti negli ultimi tempi, presenta ancora tratti di grande pericolosità, specie negli svincoli, su alcune curve e nei tratti in cui si immettono mezzi provenienti da altre direzioni;

a conferma di ciò vi sono i numerosissimi incidenti, spesso molto gravi, che si verificano quasi quotidianamente;

si ha modo di credere che molti di questi incidenti, con piccoli accorgimenti potrebbero essere evitati;

va infine detto che anche le conseguenze di alcuni incidenti potrebbero essere limitate se si adottassero minime misure di prevenzione;

a testimonianza di ciò appare emblematico l'incidente avvenuto sulla curva in prossimità dell'uscita « Salvaiezzi » in data 23 maggio 1999 alle ore 6 circa, quando l'automobile guidata da un giovane di ventinove anni, Nicola Taglieri, per motivi da accertare, usciva di strada rimanendo letteralmente « infilzata » dal *guard-rail*-spartitraffico che, come gli altri presenti nell'asse attrezzato, è lasciato senza alcuna protezione diventando così un elemento di grave pericolo. A seguito di detto incidente il suddetto Nicola Taglieri ha avuto conseguenze gravissime che avrebbero potuto essere evitate dal semplice posizionamento di un meccanismo di protezione davanti al *guard-rail*-spartitraffico —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, al fine di prevenire altri gravi incidenti, di intervenire nei confronti dell'Anas per chiedere che vengano subito adottate tutte le misure atte a ridurre la pericolosità dell'asse attrezzato Chieti-Pescara (protezione sugli spartitraffico nelle uscite, risistemazione degli incroci, miglioramento della segnaletica, eccetera). (4-25216)

RUFFINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 21 luglio 1998 « Adozione delle misure del piano vongole, in attuazione della legge 21 maggio 1998, n. 164 » prevede di corrispondere un'indennità ai titolari delle unità cui sia ritirata l'autorizzazione alla pesca dei molluschi bivalvi;

lo stesso decreto prevede un contributo per il fermo tecnico dell'attività;

il decreto ministeriale del 3 novembre 1998 stabilisce la graduatoria delle unità da ammettere ad indennità per il ritiro definitivo delle autorizzazioni;

il decreto ministeriale 25 novembre 1998 stabilisce, per il compartimento di Monfalcone, un elenco delle imprese di pesca titolari di contributi per il fermo tecnico;

per quanto riguarda il compartimento di Monfalcone ad oggi soltanto 17 dei soggetti di cui al decreto del 3 novembre 1998 ha ricevuto l'indennità, mentre per quanto riguarda le imprese di cui al decreto del 25 novembre 1998 non è stato erogato alcun contributo;

questo inspiegabile ritardo comporta disagi notevoli per le imprese soprattutto dal momento che sulle somme da erogare i soggetti che hanno effettuato il fermo tecnico hanno già dovuto versare le relative imposte;

lo stesso ritardo pregiudica di fatto l'efficacia del cosiddetto piano vongole, vanificando il raggiungimento dell'obiettivo, previsto dalla stessa legge 21 maggio 1998, n. 164, di equilibrio fra risorse e capacità di cattura —:

quali siano i motivi di questo ritardo nel pagamento dei contributi e cosa intenda fare il Ministro per porre rimedio a questa situazione. (4-25217)

SETTIMI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcune violente grandinate si sono abbattute nel territorio dei castelli romani provocando ingenti danni alle colture agricole: vigneti, ortaggi, fiori, olive, eccetera;

particolarmente colpiti risultano essere i territori dei comuni di Genzano di Roma, Lanuvio e Aprilia —:

se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità al fine di far scattare le provvidenze a favore dei produttori agricoli colpiti. (4-25218)

DI STASI e OCCHIONERO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un violento nubifragio si è abbattuto sulla costa molisana creando gravi problemi ai singoli cittadini, alle aziende e alle infrastrutture;

le aziende legate alla balneazione hanno subito un serio danneggiamento degli impianti e la conseguente interruzione delle attività nel bel mezzo del periodo estivo;

è necessario quantificare i danni attraverso una ricognizione tempestiva e rigorosa -:

quali iniziative intendano adottare per accertare, insieme alla regione Molise, l'entità dei problemi evidenziati e per approntare le risposte più adeguate al caso, a partire dal riconoscimento dello stato di calamità. (4-25219)

LUCCHESI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se si renda conto che la scuola italiana, così com'è strutturata, costituisce una fabbrica di disoccupati dal momento che ogni anno migliaia di giovani diplomati vanno ad ingrossare le fila dei senza lavoro;

se non si ritenga di cambiare questo arcaico sistema, creando due tipi di scuola, una con una formazione umanistica ed accesso all'università, l'altra che, collegata al mondo del lavoro ed alle sue esigenze, dia una preparazione professionale;

se non ritenga assurdo che non si studi, e bene, la lingua inglese dalla prima elementare all'ultima classe di liceo;

se non ritenga giusto che il computer entri a far parte integrante dell'insegnamento;

se il Ministro non ritenga che occorre preparare tecnici di livello;

cosa intenda fare per imprimere subito un cambiamento di indirizzi, metodi e sistemi per creare una scuola nuova, che non crei più disoccupati;

come sia possibile ancora tenere in piedi gli istituti magistrali, ben sapendo che si costringono gli studenti ad una disoccupazione per la vita. (4-25220)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

negli ambienti di borsa davvero non si capisce - scrive *L'Informatore* - quale sarà la scelta di Bnl per il futuro. Sono troppi i punti interrogativi ancora irrisolti dall'attuale *management*, ed anche l'ingresso dei nuovi azionisti non sembra aver portato molta chiarezza;

è indubbia - sostiene *L'Informatore* - la necessità di alleanze o fusioni strategiche in un mercato, quello bancario e finanziario, sempre più competitivo;

la Bnl rischia dunque - come scrive *L'Informatore* - di arrivare in forte ritardo all'appuntamento con il mercato e di non trovare poi un *partner* adatto per recuperare tutto il terreno perso in termini di competitività e di quote di mercato;

Unicredito si farà avanti sicuramente con proposte interessanti, ma potrebbe essere già ora troppo tardi -:

se risponda a verità quanto pubblicato su *L'Informatore* in merito alla ricerca di *partner* per Bnl;

quale sia la valutazione del Ministro in relazione ai fatti in premessa e quale sia - se vi è - il piano delineato. (4-25221)

SAIA e MALENTACCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni anni è stato definitivamente accertato che l'Interferone beta è utile in alcune forme di sclerosi multipla per cui, anche se con ritardo rispetto ad altri paesi europei, in Italia si è deciso di concedere gratuitamente tale farmaco ai pazienti affetti da sclerosi multipla, escludendo però

coloro che soffrono della forma remittente-progressiva per i quali si riteneva che tale farmaco non fosse utile;

di recente però è stato accertato da vari studi internazionali che anche per la sclerosi multipla remittente progressiva è utile l'uso dell'Interferone beta che pertanto, viene utilizzato con questa indicazione in quasi tutti i paesi europei;

ancora una volta l'Italia ritarda ad adeguarsi rispetto agli altri paesi europei, per cui i pazienti che soffrono di questo tipo di sclerosi multipla e che non si giovano di altre terapie (cortisone, eccetera), sono costretti a comprare il farmaco a proprie spese (con un costo di circa 2 milioni al mese), o, se non ne hanno la possibilità, a rinunciare a curarsi;

l'Associazione nazionale sclerosi multipla ha inviato alla XII Commissione affari sociali di Camera e Senato ed al ministero della sanità un'ampia documentazione da cui si evince come sia ormai accertata l'utilità della terapia con Interferone beta anche per la sclerosi multipla remittente progressiva e come, per tale motivo, l'uso con questa indicazione sia stato ormai autorizzato in quasi tutti gli Stati europei —

se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente intervenire nei confronti della Cuf per chiedere il riesame della questione alla luce delle recenti acquisizioni scientifiche, al fine di verificare l'opportunità e l'urgenza di dispensare gratuitamente il farmaco anche ai pazienti affetti da sclerosi multipla remittente progressiva. (4-25222)

POZZA TASCA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base al rapporto 1999 sul Progresso delle Nazioni Unite presentato dall'Unicef giovedì 23 luglio 1999, un bambino su tre nel mondo nasce in miseria; ogni anno dodici milioni di bambini al di sotto dei dodici anni muoiono senza ragione;

130 milioni di bambini, soprattutto femmine, non frequentano la scuola; 250 milioni sono impiegati nel lavoro minorile e a rischio; 4 minori su dieci al di sotto dei cinque anni non hanno uno sviluppo regolare a causa di malattie e malnutrizione e 2 milioni di bambine subiscono ogni anno mutilazioni genitali;

l'infanzia del Terzo mondo è minacciata anche dalle guerre degli adulti: in 62 paesi le forze armate arruolano ragazzi che hanno meno di 18 anni, così che 300.000 bambini-soldato sono coinvolti nei combattimenti;

l'Italia stabilisce un record vergognoso: è l'ultima fra i paesi ricchi ad aiutare quelli più bisognosi: solo 22 dollari *pro capite* contro i 211 della Danimarca, 108 della Francia e 31 della Spagna —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda attivare perché, a 10 anni dalla Convenzione di New York e a due anni della tanto promossa legge n. 285 del 1997, l'Italia possa guardare con dignità alla condizione dei bambini nel mondo. (4-25223)

ACCIARINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'uso dei bocconi avvelenati per gli animali sta assumendo proporzioni estremamente preoccupanti in tutta Italia e colpiscono gatti, cani randagi e vaganti, animali selvatici;

in tal modo si realizza un biocidio e si compromette la sicurezza, l'incolumità, l'igiene e la salute pubblica;

le vigenti norme [articolo 146 del testo unico delle leggi sanitarie, articolo 21, lettera u) della legge sulla caccia n. 157/1992] non sono sufficienti a reprimere efficacemente tale piaga —

quali interventi si vogliano porre in essere per risolvere tale grave problema;

se, in particolare, non sia opportuno intervenire a livello normativo in modo più efficacemente repressivo contro tali com-

portamenti che ledono la sicurezza e la salute pubblica. (4-25224)

CITO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ricade nelle specifiche competenze del Ministro del tesoro, nella sua qualità di azionista unico della S.p.A. Ferrovie dello Stato, e del Ministro dei trasporti, per le sue specifiche competenze, il potere di controllo sulla gestione della citata S.p.A., titolare di una licenza in concessione per il trasporto pubblico su ferrovia e via mare;

pur riconoscendo che gli aspetti strettamente gestionali (organizzazione di servizi, gestione del personale, linee di sviluppo eccetera) sono di competenza del Consiglio di Amministrazione della citata S.p.A., vi è tuttavia una oggettiva responsabilità dello Stato, che è tenuto ad un controllo costante della gestione a garanzia della trasparenza, della efficacia e della efficienza nella erogazione dei servizi in concessione;

in tale contesto non possono essere consentiti comportamenti concernenti l'organizzazione interna della S.p.A. Ferrovie, tali da concretare situazioni di privilegio, chiaramente e incontestabilmente *contra legem* e da compromettere l'efficacia della gestione;

risulta all'interrogante che vi siano casi in cui la titolarità di cariche elettive giustifichi l'assenza sul luogo di lavoro con modalità tali da ingenerare perplessità sul rispetto della vigente normativa;

in particolare risulta all'interrogante che un dipendente delle Ferrovie dello Stato in servizio a Roma, il signor Vito Tarantino, sia assente dal posto di lavoro già da moltissimi anni, mentre solo negli ultimi sei egli sarebbe titolare di un mandato amministrativo (egli è infatti consigliere comunale del Comune di Taranto) idoneo a giustificare le assenze dal posto di lavoro —:

se risulti che nella gestione dei permessi e delle aspettative connessi alla titolarità di mandati elettivi vi siano irregolarità e se, nel caso, tali irregolarità siano tali da compromettere gli obblighi di servizio, nonché l'efficacia e l'economicità di gestioni ai quali le F.S. S.p.A. è tenuta in base al disciplinare di servizio che fissa tali obblighi per una conduzione della società F.S. economicamente efficiente;

se risulti che, nel caso citato, vi siano state irregolarità e se risponda al vero che il citato dipendente risulti, nel periodo di titolarità del mandato amministrativo a Taranto, e anche prima, presente contemporaneamente nel suo posto di lavoro a Roma. (4-25225)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, comma 1, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (assicurazione obbligatoria) recita testualmente: « Le imprese sono tenute ad accettare, secondo le condizioni di polizza e le tariffe che hanno l'obbligo di stabilire preventivamente per ogni rischio derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, le proposte per l'assicurazione obbligatoria che sono loro presentate »;

l'articolo 16 della succitata legge n. 990 del 1969 sanziona addirittura con la revoca dell'autorizzazione dell'assicurazione sulla responsabilità civile il mancato adempimento dell'obbligo di cui sopra;

pertanto, in base a queste disposizioni, le agenzie assicurative non possono rifiutarsi di assicurare un veicolo adducendo come motivazione il fatto che l'assicurato risiede in zone dove i premi riscossi non riescono a coprire i risarcimenti pagati;

le agenzie si rifiutano invece di assicurare gli autoveicoli intestati a persone residenti nei comuni dell'Agro Aversano

(provincia di Caserta), sostenendo che in tali zone il numero dei sinistri è troppo elevato;

inoltre, le compagnie stanno procedendo alla chiusura delle agenzie e subagenzie operanti nell'Aversano, determinando con ciò la disdetta dei contratti assicurativi e l'impossibilità per i residenti di assicurarsi in zona, visto che le agenzie rimaste si rifiutano di stipulare nuove polizze;

nell'Aversano, che conta 237.262 residenti, sono presenti attualmente solo sei compagnie (Assitalia, Sai, Generali, Mele, Aurora, Winterthur) che operano con sette agenzie, in pratica un'agenzia ogni 33.894 abitanti;

tale situazione sta comportando seri pericoli per la circolazione stradale, considerato che l'esigenza di mobilità costringe le persone a circolare con i propri veicoli anche se privi della copertura assicurativa, e potrebbe assumere aspetti di vero e proprio allarme sociale oltre che ingenerare una preoccupante sfiducia nei confronti delle istituzioni, che non riescono a garantire l'applicazione di una legge dello Stato;

occorre altresì sottolineare la negativa ricaduta occupazionale conseguente alla decisione delle compagnie assicuratrici di chiudere numerose subagenzie, in un territorio tra l'altro già fortemente afflitto dalla piaga della disoccupazione -:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per assicurare il rispetto dell'articolo 11 della legge n. 990 del 1969 da parte delle compagnie assicuratrici e per sanzionarne i comportamenti illegittimi, ai sensi dell'articolo 16 della citata legge.

(4-25226)

SAPONARA e BIONDI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

un cittadino italiano ha segnalato che, prosciolto nel 1986 da un'accusa formulata nei suoi confronti nel 1983, ha di recente

scoperto che accanto al suo nome, nei *files* diffusi in tutta Europa dal ministero dell'interno (in esecuzione dell'accordo di Schengen) risultano ancora le denunce all'epoca presentate contro di lui ma non l'indicazione della sentenza istruttoria di proscioglimento (così chiamata nel vecchio codice);

tale mancata annotazione non costituisce un'eccezione bensì la prassi e non risultano annotate nemmeno le sentenze di condanna con la conseguenza che per il ministero dell'interno e per le polizie straniere che accedono ai suoi dati, il cittadino riconosciuto innocente è del tutto parificato (in quanto denunciato) a quello riconosciuto colpevole (in quanto denunciato): con l'ovvia conseguenza che, nel dubbio sulla interpretazione da dare a questa singolare parzialità dei dati contenuti nelle memorie magnetiche, alcune polizie straniere considerano colpevoli i cittadini italiani che risultano dai terminali essere stati in passato denunciati come certamente colpevoli dei reati loro all'epoca attribuiti, risultando all'estero inverosimile che gli estremi delle sentenze di assoluzione o di proscioglimento, non siano stati mai inseriti nelle memorie consultabili da qualunque agente di polizia in qualunque paese europeo;

tale situazione è fonte di gravi danni per i cittadini che hanno diritto a non essere gravati da sospetti ormai dissipati -:

se e come intendano porre rimedio all'assurda situazione segnalata e connettere tra loro le memorie del ministero dell'interno e quelle del ministero di grazia e giustizia. (4-25227)

DI FONZO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Tornareccio (Chieti) ha ottenuto dalla ex Agensud un finanziamento di lire 868.057.700 approvato da quest'ultima il 22 marzo 1990 con deliberazione n. 2185;

il predetto finanziamento era finalizzato alla costruzione di impianti di depurazione;

in data 20 novembre 1990, con atto di trasferimento, repertorio n. 1983, veniva stabilito il tempo per realizzare le opere e per rendicontare le spese connesse in trenta mesi;

il comune di Tornareccio (ente beneficiario) con lettera n. 1429 del 28 aprile 1993 chiedeva una proroga dei lavori che non trovava riscontro;

successivamente, in data 11 ottobre 1994, con lettera n. 3429 chiedeva una ulteriore proroga di diciotto mesi e cioè sino al 20 novembre 1995 per l'espletamento degli adempimenti residui;

detta proroga è stata concessa con decreto n. 3545 del ministero dei lavori pubblici, in data 21 ottobre 1994 ed il termine per il completamento dei lavori è stato fissato per il 20 novembre 1995;

dall'aprile 1995, con il cambio dell'amministrazione comunale, i lavori relativi al completamento degli impianti in oggetto si sono fermati -:

se non ritengano opportuno verificare le ragioni per le quali, a tutt'oggi, i lavori predetti sono fermi, tanto più che nel territorio del comune di Tornareccio vengono praticate attività produttive particolari, come l'apicoltura e lavorazione del miele, lavorazione del latte e l'allevamento suinicolo, e l'esito dei finanziamenti erogati dall'Agensud. (4-25228)

CORDONI. - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le Poste italiane Spa con sei gare hanno appaltato i lavori di pulizia dei propri uffici dislocati nella provincia di Massa Carrara (sei gare, poiché tutti gli edifici delle Poste presenti sul territorio sono stati suddivisi in base alle loro ca-

ratteristiche e per ciascun gruppo è stato fatto un bando diverso) alle cooperative Puma ed Everest;

le due cooperative si sono aggiudicate la gara facendo rispettivamente offerte al ribasso del 32,66 per cento e del 34,1 per cento sull'importo base;

in passato le Poste italiane Spa avevano già interrotto anticipatamente il rapporto con la stessa cooperativa Puma per inadempienze;

lo stesso importo base era già stato vistosamente quanto inspiegabilmente ribassato (fin quanto la metratura delle superfici da pulire non era diminuita) dalle stesse Poste italiane Spa;

la prefettura di Massa Carrara, per la pulizia dei locali di rappresentanza e dei propri uffici, ha indetto una gara d'appalto di cui è risultata aggiudicataria sempre la ditta Puma, grazie ad una percentuale di ribasso del 17,5 con un'offerta di 38 milioni e 775 mila lire a fronte di una base d'asta di 47 milioni di lire;

per la pulizia della caserma dei carabinieri il relativo appalto è stato vinto dalla stessa cooperativa Puma con l'importo di 702 milioni di lire in quattro anni a fronte di una base d'asta per il quadriennio di 840 milioni di lire;

i vigili del fuoco, per quanto riguarda l'affidamento del servizio annuale del comando provinciale vigili del fuoco e dipendenti distaccamenti, hanno indetto una gara d'appalto ed il servizio è stato affidato a la Cooperativa Apuana servizi vari di Carrara con un'offerta di soli 31 milioni di lire a fronte di un prezzo base annuale di 40 milioni di lire, già di per sé esiguo;

per tutte le gare d'appalto citate i ribassi nelle offerte si sono avuti senza che però fosse diminuita l'estensione delle superfici da pulire;

tenuto conto dei tempi necessari per l'esecuzione dei servizi richiesti e dei ribassi effettuali, emerge l'oggettiva impossibilità di garantire un'idonea pulizia dei

locali, che per la gran parte sono inoltre aperti al pubblico, e il mantenimento delle necessarie condizioni igieniche;

gli enti che indicano le gare di appalto in oggetto (prefettura, carabinieri, vigili del fuoco) affermano di non avere risorse economiche sufficienti per alzare le basi d'asta e quindi garantire un servizio migliore -:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga necessario verificare la vicenda ed appurare se tali ribassi non pregiudichino la possibilità di garantire ai dipendenti delle cooperative in oggetto i compensi economici previsti dai contratti di categoria;

se non reputino utile verificare che ribassi di questa portata non pregiudichino il servizio svolto dalle cooperative in oggetto in locali aperti al pubblico dove, si apprende dai giornali, sarebbero già state effettuate visite da parte della locale Asl;

se non ritengano di dover intervenire affinché per gli enti in oggetto siano messi a disposizione i necessari fondi per provvedere a garantire un idoneo servizio di pulizia dei locali. (4-25229)

GUERRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 22 luglio 1999 su alcuni comuni della provincia di Lecco, e in particolare sul comune di Merate, si è abbattuto un eccezionale evento atmosferico, simile ad una tromba d'aria, con fortissime raffiche di vento, acqua e grandine;

numerossimi edifici pubblici e privati sono stati gravemente danneggiati, sono stati scoperchiati persino alcuni tetti;

la violenza del nubifragio ha causato l'abbattimento di alberi, l'ostruzione di strade, *blackout* elettrico e telefonico che hanno causato seri danni e disagi, nonostante i tempestivi interventi attivati dalla prefettura e l'impegno delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco;

i comuni di Merate e Casatenovo hanno chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

il prefetto di Lecco ha inoltrato una prima nota di denuncia dei gravi danni pubblici e privati, con riserva di ulteriori comunicazioni, all'esito degli accertamenti in corso, circa l'entità dei danni riportati ed anche per ciò che riguarda gli altri comuni interessati -:

quali immediate iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere, per quanto di propria competenza, per garantire, anche attraverso la dichiarazione dello stato di calamità naturale relativamente all'area colpita, gli interventi e le risorse necessari per la riparazione, la rimozione ed il risarcimento dei danni provocati dal nubifragio alle proprietà ed attività pubbliche e private. (4-25230)

FIORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio della II circoscrizione del comune di Roma è in atto un pericoloso incremento di reati con particolare riferimento alla cosiddetta microcriminalità;

solo nel periodo agosto-novembre 1998 sono stati denunciati, ad esempio, 46 scippi e 109 tra furti e rapine con un aumento del 25 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

va tenuto presente come normalmente la maggior parte di detti reati non vengono denunciati;

prevalentemente tali reati sono stati commessi ai danni di anziani e pensionati;

la questura di Roma ha recentemente eliminato alcuni commissariati della zona -:

se non ritenga, invece, d'incentivare la presenza su strada di rappresentanti delle forze dell'ordine e quali misure straordinarie s'intendano assumere per arginare in II circoscrizione questo inquietante aumento della criminalità. (4-25231)

MANTOVANO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il penultimo comma del punto IV.3 del Dpef intitolato « *Pubblica amministrazione; riforme e innovazione tecnologica* » prevede che « *Affinché questo grande disegno divenga operativo è tuttavia necessario integrare in un unico sportello, virtuale o reale, e decentrato sul territorio, i servizi erogati da amministrazioni diverse, contribuendo così a rendere superflua tutta una serie di attività lucrative a carico delle amministrazioni e dei privati cittadini effettuate da operatori privati aventi il solo scopo di "intermediare" tra l'inefficienza dei servizi della pubblica amministrazione e le esigenze dei cittadini* ». Tale formulazione, essendo molto generica, ha un raggio di applicazione che può coinvolgere anche le oltre 14.000 piccole imprese di Autoscuola italiane, le quali costituiscono un canale ulteriore a disposizione del cittadino, rispetto al servizio offerto dallo Stato. I cittadini hanno evidentemente tutto l'interesse a fruire di questa doppia possibilità, per fare fronte alle inefficienze del servizio pubblico le quali, anche se denunciate nel Dpef, non per questo sono eliminate; peraltro gli sportelli telematici — come alternativa al servizio statale — sono espressamente previsti dai Protocolli d'intesa che le organizzazioni maggiormente rappresentative degli studi di consulenza per i mezzi di trasporto, di cui alla legge n. 264 del 1991, hanno sottoscritto nel febbraio 1997 e nel dicembre 1998 con i rappresentanti del Governo. Uno Stato che pretende di essere sempre meno onnipervadente non può sottrarre ai privati spazi di attività nel campo dei servizi ai cittadini in genere, e dei servizi di consulenza per i mezzi di trasporto in specie —:

quali misure il Governo intenda adottare per tutelare prima, e promuovere poi l'attività delle migliaia di imprese operanti nel settore delle autoscuole, e in particolare se e in che misura al punto IV.3 del Dpef debba intendersi riferito anche a tale settore. (4-25232)

CESARO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'area consortile ASI di Caivano — località « *Pascarola* » — sono ubicate diciannove aziende con il loro sito produttivo principale;

ben dieci di esse sono società per azioni che hanno una posizione di primo piano nel panorama produttivo italiano ed internazionale (fra tutte, basta fare riferimento alla Cirio);

la suddetta area presenta da sempre gravi carenze infrastrutturali e, peraltro, quei pochi impianti realizzati dal consorzio, distrutti da azioni vandaliche, costituiscono allo stato un vero e proprio pericolo per la pubblica incolumità;

le strade sono, infatti, dissestate, coperte da arbusti e pertanto pressoché impercorribili; la rete di illuminazione, mai andata in esercizio, è stata completamente danneggiata e saccheggata; l'impianto idrico, in più punti rotto e danneggiato, costituisce un clamoroso esempio di quotidiano spreco d'acqua;

nella suddetta area da tempo si è sistemato un consistente numero di nomadi che ha trasformato il sito in vero e proprio insediamento stabile, costituito anche da casupole di legno, da una primitiva rete viaria, da punti di ritrovo e fonti di ristoro;

gli abitanti di questo agglomerato, di cui è facile immaginare le condizioni igieniche, sono per lo più dediti al contrabbando di sigarette, all'accattonaggio e a quei traffici illegali tipici che ruotano intorno a tali attività;

tale baraccopoli costituisce un pericolo costante anche per i dipendenti e i visitatori degli opifici industriali, nei quali ultimi, più volte, si sono verificati furti, manomissioni di impianti di sicurezza, danneggiamenti vari ed atti di vandalismo;

la suddetta area, per di più, è stata da tempo trasformata da autotrasportatori senza scrupoli in una discarica a cielo

aperto dove non è escluso che vengano depositati anche rifiuti tossici e/o nocivi;

durante la notte, poi, l'area consortile e l'area immediatamente circostante si trasformano in luogo di prostituzione, di spaccio di droga e luogo di consumazione di tutti quei reati che solitamente fanno da « corona » a tali illecite attività;

le aziende hanno più volte provveduto a denunciare tale allarmante stato di cose al comune di Caivano, alla prefettura di Napoli, al consorzio Asi e all'Unione industriali;

le denunce hanno ottenuto il solo effetto di una maggiore presenza di forze dell'ordine nell'area industriale, presenza che però non ha portato significativi benefici visto che la zona rimane sempre nelle stesse miserande condizioni più sopra descritte;

alcune aziende del consorzio stanno maturando la decisione di trasferirsi in altro sito dove poter dignitosamente e con più sicurezza esercitare la propria attività -:

se siano a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali iniziative intendano immediatamente assumere per: a) garantire alla più grande area industriale della provincia di Napoli condizioni minime di vivibilità e di produttività; b) assicurare, al contempo, e comunque in un'area diversa, agli abitanti dell'insediamento condizioni di vita che non costituiscano una intollerabile offesa per essi stessi e per chi li ospita;

se non sia opportuno per garantire una più diretta partecipazione alle vicende dell'area consortile porre fine alla gestione commissariale del consorzio Asi di Caivano ed avviare con sollecitudine la gestione ordinaria;

se non sia opportuno procedere alla delega al consorzio di 2° grado (ai sensi della legge regionale n. 16 del 2 agosto 1998, articolo 4, comma 3 - consorzio già costituito fra le aziende insediate) della gestione e manutenzione ordinaria delle

infrastrutture e dei servizi, per evitare scelte di delocalizzazione che andrebbero ad incidere negativamente sui già difficili problemi occupazionali della zona.

(4-25233)

MARTINAT. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il programma di fidelizzazione Alitalia denominato Millemiglia, come è noto, consente di ottenere biglietti gratuiti accumulando un punteggio attribuito per ciascun volo effettuato;

da alcuni anni si può rilevare l'anomalo andamento dell'ipotetico socio numero 1 del programma che, oltre ad aver accumulato la bellezza di quasi 2,5 milioni di miglia, compie tutti i mesi dell'anno una sequenza di voli intercontinentali a dir poco impressionante;

peraltro questo socio si trova spesso lo stesso giorno in città del mondo distanti migliaia e migliaia di chilometri e compie tratte utilizzando voli inesistenti all'interno dell'elenco fornito da Alitalia e dalle altre compagnie collegate (KLM, Continental, eccetera);

a semplice titolo di esempio si segnala che nel mese di giugno 1999 tale passeggero sarebbe partito da Nairobi per l'Europa il 14, da New York il 15, da Toronto a Milano il 16, ma lo stesso giorno 16 avrebbe anche preso un volo nuovamente da New York, il 17 da Lamezia a Roma e lo stesso 17 da Palermo a Napoli, riprendendo il Lamezia-Roma il successivo 18, e così via;

appare chiaro che si tratta di voli fittizi e quindi di punteggi artificialmente attribuiti, ed a ciò si aggiunge che periodicamente su questo estratto conto vengono prelevati punti per l'emissione di biglietti omaggio previsti dal programma, oppure vengono sostituiti e cambiati biglietti già emessi;

da tempo giungono all'interrogante notizie in merito a biglietti omaggio internazionali e intercontinentali rilasciati con la più ampia discrezionalità dalla compagnia Alitalia e in particolare dal suo ufficio per le relazioni esterne;

nel caso che tali biglietti non fossero regolarmente contabilizzati e venissero invece imputati a voci improprie come ad esempio il programma Millemiglia, verrebbero a configurarsi degli illeciti anche di rilevanza penale, in particolare per il bilancio societario non rispondente al vero e per i rapporti con la IATA, illeciti questi del tutto sconosciuti agli azionisti —:

quale sia lo scopo del conto Millemiglia n. 1 e chi ne risulti l'effettivo gestore all'interno della compagnia;

quali categorie specifiche e dettagliate abbiano usufruito nel 1998 e 1999 di biglietti omaggio, in quale quantità ripartita per destinazioni questi siano stati emessi, con quale voce, siano indicati nel bilancio societario presentato agli azionisti, chi siano i dirigenti o gli amministratori abilitati ad autorizzare l'emissione di biglietti omaggio. (4-25234)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

grandi strascichi ha lasciato il nuovo sistema di esami di maturità per i grossi margini di discrezionalità assegnati alle commissioni e ai presidi che, spesso, particolarmente nel sud, hanno prodotto discriminazioni, ingiustizie e forme di clientelismo indecenti;

a titolo di esempio può essere portata la vicenda di Cava Rosina, studentessa della III/B del liceo classico di San Demetrio Corone in provincia di Cosenza dove il consiglio di classe, con una maldestra interpretazione dei generali criteri ministeriali di valutazione dei titoli hanno « punito » un'alunna poco docile al clima squa-

lificante imposto nel prestigioso Liceo da un preside i cui comportamenti sono ad avviso dell'interrogante censurabili;

la « programmazione » dell'obiettivo della penalizzazione dell'alunna è partita a giudizio dell'interrogante da una errata valutazione del suo punteggio in rapporto alla banda di oscillazione di cui alla tabella « D » del regolamento di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1998. Sulla base della nota esplicativa della predetta tabella, l'alunna, avendo riportato come media scolastica il punteggio di 7,36, avrebbe dovuto ottenere 16 punti anziché i 15 assegnatili (di cui 1 punto di credito scolastico). A ciò si aggiunga che dalla tabella riportante i dati finali degli scrutini non risulta attribuito alcun credito formativo pur avendo l'allieva prodotto, nei termini previsti, ogni documentazione i cui criteri, per altro, non sono indicati nel verbale dell'organo collegiale competente per la valutazione dei crediti scolastici medesimi;

come risposta ad una richiesta di spiegazioni su tali incongruenze da parte del genitore della ragazza, il preside avrebbe eluso ogni domanda di merito e indica criteri di valutazione che non risultano formalizzati da alcun organo collegiale;

il Consiglio, al contrario, sulla base dell'articolo 2 del decreto ministeriale 10 febbraio 1999 avrebbe dovuto a giudizio dell'interrogante in fase precedente a quella dell'esame, stabilire criteri nell'ambito delle direttive nazionali e sulla base di essi valutare la documentazione presentata onde evitare che, in assenza di tali criteri e di tali valutazioni preventive la documentazione presentata potesse, in sede di esame e di valutazione complessiva, essere usata discrezionalmente, ritenendo utili o meno le iniziative formative, secondo le simpatie o le antipatie del concorrente;

in realtà appare bizzarro che in sede di giudizio finale, non si sia valutata come « esperienza formativa » dell'alunna la partecipazione ad attività culturali quali il seminario avente come oggetto « La Shoa:

l'eccesso del male»; la partecipazione alle celebrazioni del bicentenario della repubblica partenopea; la partecipazione (quale relatrice) ad un convegno altamente formativo e di grande attualità dentro il dibattito culturale sul rapporto di genere: «L'8 marzo delle donne». Questo atteggiamento induce al sospetto che vi sia stata un'errata ed arretrata valutazione delle citate attività tali da penalizzare l'alunna; tale interpretazione se può soddisfare una mentalità arretrata culturalmente e una concezione paesana della politica, offende però la cultura e lo spirito di novità delle nuove indicazioni scolastiche;

l'intervento è indispensabile perché anche da episodi come questo discenda la necessità di utili controlli per garantire l'efficacia della nuova riforma che, in ogni caso, deve avere come obiettivo equilibrio, equanimità e giustizia nella valutazione culturale degli alunni per non precipitare nella più bieca mentalità oscurantista -:

se abbia disposto indagini per verificare i retroscena dell'increscioso episodio e se da tali indagini, dagli atti, dai comportamenti, dagli stessi verbali dell'organo collegiale di valutazioni e venga fuori una palese trasgressione delle direttive ministeriali e delle circolari attuative. (4-25235)

MARTINAT. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1999, alle ore 15,05 circa, a Roma, in via Flaminia Vecchia, un cittadino che si è occupato più volte, come giornalista pubblicista, di vicende legate alla guerra nei Balcani, veniva avvicinato da una vettura, seguito a passo d'uomo e fotografato da una persona che si trovava all'interno della vettura stessa, che provvedeva poi ad allontanarsi a gran velocità;

il cittadino ha prontamente chiamato il 112, fornendo i suoi dati e quelli della vettura, ed il carabiniere a cui ha illustrato con viva preoccupazione l'accaduto l'ha informato dell'invio di una volante, invitandolo a rimanere sul posto;

dopo circa 15 minuti il cittadino, non vedendo giungere nessuno, ha richiamato per avere notizie, sentendosi rispondere: «se non vuole aspettare può anche andarsene»;

sorpreso, oltre che per la scortesia anche per l'anomalo ritardo, ha richiesto il nominativo del carabiniere al telefono, ma quest'ultimo si è rifiutato di fornirlo;

dopo circa 40 minuti di attesa, fatto sicuramente che non necessita di commento alcuno, il cittadino è stato costretto a raggiungere la stazione dei Carabinieri di Ponte Milvio, dove ha presentato formale denuncia contro gli ignoti autori del fatto, indicando anche la targa della vettura;

nel caso ipotetico di una vettura rubata, come quelle solitamente usate dai terroristi per pedinare le vittime al fine di conoscere le abitudini, il ritardo ingiustificabile avrebbe comunque vanificato ogni tentativo di identificazione dei soggetti -:

al di là dello specifico esempio sopra descritto, in un periodo di ripresa di attentati e attività terroristiche, come sia possibile che nel pieno centro di Roma e per un fatto certamente singolare come quello accaduto non intervenga alcuna pattuglia, peraltro rivolgendosi in maniera scortese al cittadino vittima del reato.

(4-25236)

APOLLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in prossimità dell'abitazione del signor Rodolfo Frassoni, sita a Lugo di Vicenza in Via Roma n. 21/A, proprio a ridosso del fiume Astico, siano in corso scavi di competenza del ministero dei lavori pubblici, per il prelievo di materiale sassoso il quale viene in un secondo momento sostituito con terra e materiale ghiaioso;

tale situazione comporta un notevole pericolo in quanto si rammenta che, già a seguito di precedente lavori di modifica del greto del fiume Astico, immediatamente a monte e a valle del ponte degli Alpini nel

comune di Lugo di Vicenza e al conseguente aumento di velocità dell'acqua, era già venuta a crearsi una preoccupante turbativa alla sicurezza dell'abitazione del signor Rodolfo Frassoni;

la presenza di terra e ghiaia, in sostituzione dei sassi, aumenta infatti ancor di più gravemente la possibilità di cedimenti dell'abitazione;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare possibili danni a persone e all'abitazione suddetta; (4-25237)

MARTINAT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale del partito dei Verdi *Erba* pubblica sul numero di giugno un articolo del Ministro dell'ambiente dal titolo « Erba chiama Ronchi risponde »;

nella premessa all'articolo i redattori richiamano un appello lanciato dall'associazione Legambiente per « l'invio immediato nella Repubblica federale jugoslava di unità mobili per monitorare il danno ambientale prodotto dai bombardamenti sulle raffinerie e sugli impianti chimici serbi »;

il Ministro scrive: « Confermo la mia disponibilità per una collaborazione del ministero dell'ambiente per interventi di risanamento ambientale in quei territori (...). Tale collaborazione è possibile solo con un'intesa dei governi, jugoslavo e italiano, per ovvie ragioni che regolano i rapporti internazionali »;

tali rapporti non sono certo bilaterali come si afferma, ma investono le organizzazioni internazionali che in queste settimane stanno valutando la portata, i tempi e le regioni da interessare per gli interventi, competenze quindi non autonome del Governo italiano e tantomeno del Ministro dell'ambiente;

nessun cenno viene fatto alle disastrose situazioni ambientali precedenti alla campagna aerea della Nato nel regime di

Milosevic, dove le regole ambientali minimali sono state sempre violate insediando impianti chimici obsoleti e a rischio presso grandi centri abitati e rilasciando inquinamenti di varia natura, anche cancerogeni, senza alcuna misura di prevenzione e senza che per anni nessun verde italiano, compreso il Ministro dell'ambiente, lanciasse la pur minima avvisaglia;

il Ministro dell'ambiente si era già distinto in passato per aver partecipato, in occasione dei disordini in Albania e dell'invio delle forze armate italiane, ad una manifestazione contro il Governo di cui esso stesso faceva parte —:

se rientra nella competenza del citato Ministro assumere impegni così delicati, avvenuti peraltro con la campagna aerea della Nato ancora in fase di svolgimento, essendo ogni decisione di intervento in merito di spettanza degli organismi internazionali, ai quali l'Italia partecipa rappresentata dai livelli politici della Farnesina o della Presidenza del Consiglio dei ministri e non certo dai singoli Ministri. (4-25238)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Siet, poi denominata Nuova Siet, la più grande delle società dell'appalto continuativo dell'Italsider, attuale Ilva spa di Taranto, che negli anni ottanta, per volontà della stessa Italsider, a fronte di processi di ristrutturazione dello stabilimento siderurgico assorbì parte del personale da varie società che andavano dismettendo le loro attività, fino ad arrivare a 319 unità, e che ha garantito fino a febbraio 1999 tutta l'attività interna dell'Ilva di carico, scarico, smantellamento, trasporto materiali di risulta, dal 28 febbraio, per la cessazione da parte della direzione Ilva del contratto d'appalto, ha cessato l'attività, licenziando tutti i 319 lavoratori;

il lavoro svolto prima dalla Nuova Siet non è cessato, in quanto l'Ilva è su-

bentrata nelle attività produttive gestite fino al 28 febbraio 1999 dalla Nuova Siet nello stabilimento siderurgico, rilevando il lavoro, tutte le attrezzature, i mezzi, i capannoni e l'intero sistema produttivo della Nuova Siet, il tutto in materia occulta e non trasparente, e senza che venissero rilevati a pari condizioni e senza soluzione di continuità i lavoratori della Nuova Siet; pertanto, risulta del tutto evidente ad avviso dell'interrogante che si sono voluti fraudolentemente aggirare leggi, in particolare l'articolo 2112 del codice civile sulle « cessioni d'azienda », nonché leggi anche fiscali, contratti e accordi sindacali (1989/1995/1996 che prevedono il passaggio alle dirette dipendenze dell'Ilva di lavoratori dell'appalto continuativo), per un'operazione dannosa per lo Stato, la società e per i lavoratori;

questa operazione, da un lato ha realizzato un danno sociale ed economico rilevatissimo, per la società, i lavoratori e lo stesso Stato, 319 lavoratori con una anzianità lavorativa e professionale di più di 25 anni, in mobilità, elevate specializzazioni e professionalità disperse, dall'altro ha consentito alla Nuova Siet dopo aver « vissuto » sulle spalle del territorio tarantino e i benefici del Mezzogiorno di tornarsene a Torino senza pagare alcun costo, e oggi a chi è preposto all'Ilva, Riva, di cominciare tranquillamente ad assumere dalla mobilità i lavoratori della ex Nuova Siet, usufruendo dei benefici contributivi previsti dalla 223, per altro in aperta violazione della stessa normativa della 223 del 1991, inquadrando al 2° livello operai fino ad allora inquadrati nel 5° e nel 6° livello, confinandoli in mansioni dequalificanti, creando in questo modo di fatto un altro grande « reparto confino » dopo il caso LAF e cancellando così d'un colpo diritti ormai acquisiti dopo 30 anni di duro lavoro, ma soprattutto in palese violazione delle disposizioni della legge 223 del 1991 [articolo 9, punto 1 lettera b)];

tali assunzioni, per giunta, vengano fatte in Ilva in un clima di ricatto/costrizione ai limiti dell'« estorsione » e del « terrorismo psicologico ». Non solo questi la-

voratori vengono assunti in spregio di leggi esistenti, 2112, 223, di contratti nazionali, accordi sindacali pregressi, con rinuncia ai diritti acquisiti in materia di garanzia e stabilità del lavoro e in materia di livelli retributivi e normativi - tutte cose rispetto alle quali i lavoratori ex Nuova Siet stanno avviando ricorsi ordinari alla pretura - ma Riva chiede a questi lavoratori di rinunciare al diritto individuale inalienabile all'impugnativa legale di queste violazioni, i capi dell'Ilva convocano i dipendenti ex Nuova Siet presso la direzione e, ben coscienti di aver portato allo stremo economico, fisico e psicologico i lavoratori e le loro famiglie, pretendono, in cambio dell'assunzione, a tempo determinato, la firma di una « liberatoria » che svincoli l'Ilva da eventuali ricorsi alla magistratura presenti o futuri dei lavoratori a tutela delle loro condizioni di lavoro e dei diritti previsti da normative contrattuali e dalle leggi; gli operai che non accettano questo ricatto restano in mobilità con la prospettiva - già comunicata in una lettera ai lavoratori da Riva - di essere definitivamente scartati e non più richiamati al lavoro;

queste modalità di assunzione, fatte con accordi sottoscritti dalle segreterie dei sindacati confederali, si vanno generalizzando in maniera preoccupante in Ilva (insieme ai lavoratori della Nuova Siet è toccato ai lavoratori dell'Ansaldo anch'essi costretti a firmare una « liberatoria » e ad accettare assunzioni con la perdita di diritti acquisiti) e tali assunzioni hanno lo scopo esplicito di mantenere il lavoro precario e ricattabile, in maniera che si accettino lavori dequalificati e in ogni condizione, con grave pericolo, in Ilva come ben si sa, per la salute e l'incolumità fisica dei lavoratori presente e futura;

Riva mentre assume giovani con contratti di formazione lavoro, ancor più pesantemente ricattati, disperde enormi professionalità e chiede, nella trattativa in corso a Roma, di poter mettere migliaia di propri operai in mobilità;

l'operazione passaggio lavoro dalla Nuova Siet all'Ilva, nonché il sistema di

assunzione e ricatto in atto all'Ilva sono stati avallati da organi istituzionali di controllo, e dalle organizzazioni sindacali confederali in forme così eclatanti da configurare un'attitudine di collusione occulta a difesa di interessi privati, e in cambio di un potere monopolistico di contrattazione sui posti di lavoro: l'esempio più emblematico è proprio la Nuova Siet dove le segreterie sindacali hanno direttamente provveduto a convocare i lavoratori per preavvisarli della « proposta » Ilva e convincerli ad accettare questo ricatto —:

quali azioni intendano i Ministri interrogati adottare per salvaguardare il futuro occupazionale di ben 319 lavoratori della Nuova Siet, per la tutela dei loro diritti, per il rispetto delle leggi;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del signor Riva per impedire che queste violazioni dei diritti, questi ricatti verso i lavoratori, queste modalità di assunzioni vadano avanti;

se il Ministro del lavoro intenda impedire al tavolo di trattativa in corso a Roma, a Riva altre espulsioni di manodopera altamente professionale, e voglia subordinare ai benefici per nuove assunzioni l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori dell'appalto continuativo attualmente ancora in mobilità o assunti a tempo determinato;

se risulti che sull'ipotesi di violazione dell'articolo 2112, nonché sui sistemi ad avviso dell'interrogante, ricattatori di assunzione di Riva sia aperta nei giorni scorsi un'inchiesta dalla magistratura e quali ipotesi di reato siano configurabili.

(4-25239)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questo ultimo anno tra i dipendenti operai dello stabilimento SKF di Cassino che conta circa 500 addetti, sono stati accertati alcune decine di casi di tumore;

anche nel recente passato si sono verificati tra gli operai numerosi casi di decessi prematuri;

all'interno dello stabilimento che produce cuscinetti a sfera, vengono usati in grande quantità olii minerali e solventi con i quali gli addetti sono in continuo contatto;

lo smaltimento di detto materiale avviene con metodi che non garantiscono la sicurezza della salute dei lavoratori;

sono in corso vertenze legali tra alcuni lavoratori colpiti così gravemente nella loro salute e l'azienda;

i lavoratori nutrono preoccupazioni sempre più gravi per la loro salute;

a tutt'oggi non esistono iniziative serie da parte delle autorità addette alla tutela della salute nella fabbrica —:

quali iniziative intendano intraprendere per la difesa del diritto alla salute dei lavoratori dello stabilimento SKF di Cassino, per l'individuazione di eventuali responsabilità e per un equo indennizzo alle famiglie di chi ha subito danni alla propria salute.

(4-25240)

CARLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una sentenza del Pretore di Firenze (n. 390 del 7 aprile 1989) aveva riconosciuto ai lavoratori delle Ferrovie dello Stato, il diritto alle differenze retributive per il lavoro straordinario svolto negli anni 1979-1986;

tale decisione veniva parzialmente riformata dal Tribunale di Firenze (con sentenza n. 522 del 4 dicembre 1989). Il Tribunale riteneva non applicabile al caso in questione la prescrizione decennale ma quella quinquennale;

dopo 9 anni e 6 mesi, dalla data della sentenza del Tribunale di Firenze e quindi poco prima che con il trascorrere di dieci anni scattasse la prescrizione, le Ferrovie

dello Stato del compartimento di Firenze, hanno richiesto ai lavoratori ancora in attività, e a quelli già in pensione, la somma in eccesso, più gli interessi maturati, quantificati in dieci anni;

tale situazione ha determinato tra i lavoratori, in particolare tra quelli già in pensione una forte e comprensibile preoccupazione —:

quanti siano i lavoratori ed i pensionati interessati da tale situazione, e i motivi per cui le Ferrovie dello Stato Spa, abbiano atteso quasi dieci anni per avanzare la richiesta della somma in eccesso nonché gli interessi maturati, che nel frattempo hanno fatto aumentare enormemente la cifra iniziale. (4-25241)

DE BENETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in virtù dell'entrata in vigore, il 2 giugno 1999, del giudice unico di primo grado e delle relative norme organizzative ed attuative sono state soppresse la sezione staccata della pretura circondariale di Chiavari di Rapallo e di Sestri Levante;

grazie al proficuo e tempestivo intervento degli organi competenti, le sedi delle due sezioni staccate sono rimaste operative come uffici del tribunale con personale assegnato temporaneamente;

da tempo, ed in epoca anteriore alla riforma del giudice unico, la sezione staccata di Rapallo, nonostante l'opera meritoria di alcuni vice pretori onorari e del pretore, ha accumulato, per la precedenza data ai processi penali, un notevole carico arretrato di lavoro in materia civile;

il carico civile, nonostante le continue sollecitazioni provenienti dell'Avvocatura locale e l'impegno del pretore e dei vicepretori, è andato via via aumentando a causa dell'introito continuo e costante di numerose cause a ruolo, sia di carattere ordinario che speciale;

la pretura di Rapallo, anche a seguito del trasferimento del pretore dirigente

presso la pretura circondariale ad altro incarico, ha perduto, prima della riforma, l'ausilio costante e continuo del pretore applicato il quale si è visto costretto a dedicare il proprio impegno, quale nuovo dirigente, anche presso la pretura circondariale e presso la sezione staccata di Sestri Levante, soprattutto in materia penale;

nello stesso periodo, si sono verificati casi di maternità tra i giudici donna presso la pretura circondariale con conseguente necessità di supplire, soprattutto in materia di cause di lavoro, la temporanea mancanza di magistrati;

allo stato, il notevole carico di lavoro arretrato merita di essere analizzato e merita un intervento deciso e organico al fine di evitare la paralisi della giustizia civile presso il circondario di Chiavari e, segnatamente, presso le città di Rapallo, Santa Margherita e Portofino;

notevoli sono i disagi dei cittadini i quali attendono da mesi e spesso da anni pronunce su richieste misure cautelari che, pur trattandosi di procedimenti speciali, vengono trattate alla stregua di ordinari procedimenti di cognizione —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, nell'ambito della propria competenza, per ovviare alla situazione sopra delineata dando il giusto rilievo al processo civile troppo spesso dimenticato a favore del processo penale. (4-25242)

MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma ha indetto una gara per l'acquisto di 12 autobus urbani da finanziarsi con quota parte degli stanziamenti nazionali previsti per l'Anno Santo del 2000;

la circostanza che la gara sia stata indetta dal comune e non dall'Azienda di

gestione di servizio pubblico del trasporto urbano di Roma ed il contenuto del disciplinare di gara nel quale è indicata la destinazione degli autobus da acquistare « a servizio della rete integrativa di trasporto urbano di linea in Roma, finalizzata a soddisfare la domanda di mobilità di gruppi organizzati » suscitano dubbi sulla legittimità dell'operazione in termini comunitari poiché in contrasto con il consolidato divieto per gli Enti locali di svolgere anche compiti connessi alla gestione;

si prefigura perciò una rigida blindatura del mercato dei trasporti turistici nella capitale ed un rafforzamento del potere decisionale dell'Atac in un comparto diverso da quello relativo alla mobilità sociale che potrebbe indurre gli operatori del settore danneggiati dall'ingerenza dell'Azienda di trasporti pubblici ad aprire una vertenza in sede comunitaria per il contrasto fra i principi di liberalizzazione della attività professionale di trasporto che è distinta dai servizi del trasporto pubblico locale;

la destinazione di fondi destinati dallo Stato al Giubileo 2000 per acquistare veicoli la cui utilizzazione è soltanto in parte destinata all'evento giubilare suscita forti perplessità sulla legittimità dell'intera operazione -:

quali iniziative il Governo intenda attuare, nell'ambito delle competenze attribuite dalla legge per Roma Capitale e per il Giubileo del 2000 per indurre l'Amministrazione capitolina ad una riflessione e ad un riesame sugli effetti che scaturiscono dalla scelta di intervenire in posizione di privilegio nel mercato dei trasporti turistici a scapito degli operatori professionali;

quali iniziative siano attivabili per evitare che il comune di Roma possa utilizzare gli autobus che intende acquistare per interventi in nuovi servizi;

quali azioni intenda intraprendere per far desistere il comune di Roma da un comportamento nel quale, ad avviso degli interroganti, è ravvisabile un vero e pro-

prio abuso di potere in quanto, dopo aver introdotto vincoli alla circolazione all'interno del centro storico agli autobus turistici, si prevede di gestire direttamente servizi di questo tipo. (4-25243)

TRINGALI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il centro di assistenza al volo dell'Enav di Catania è già stato penalizzato dalla dipendenza dal centro di assistenza al volo di Palermo, attraverso un provvedimento che non tiene conto delle reali esigenze degli scali siciliani ed aggrava ulteriormente la già difficile situazione dell'aeroporto di Fontanarossa;

il suddetto centro continua ad essere gestito da responsabili *ad interim*, non in pianta stabile, che presenziano il Centro per un giorno o due la settimana e che, pertanto, non sono in grado di seguire con efficacia le complesse problematiche di un'aeroporto internazionale che sviluppa più di sessantamila movimenti aerei per anno in una delle zone di controllo più congestionate -:

se non ritenga urgente e indispensabile intervenire presso l'Enav per la nomina di un responsabile in pianta stabile, onde porre fine ad una situazione di grave disagio che potrebbe provocare problemi di natura gestionale di valenza tecnico-operativa con conseguente degrado dell'assistenza al volo. (4-25244)

MANTOVANO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

un gruppo di studenti iscritti al corso di laurea in medicina e chirurgia dell'Università di Pavia, non avendo superato la selezione per l'iscrizione al corso stesso - anno accademico 1998-1999 - ha proposto ricorso al Tar del Lazio; il Tribunale ha disposto la loro iscrizione con riserva. Gli studenti ricorsisti hanno di conseguenza

frequentato interamente il 2° semestre del 1° anno accademico sostenendo gli esami relativi ai corsi frequentati;

una recente sentenza del Consiglio di Stato ha ribaltato la decisione predisponendo l'allontanamento definitivo degli studenti suddetti dalla facoltà. Questi ultimi si sono visti invalidare la carriera universitaria, e con essa hanno visto allontanarsi le speranze di laurearsi;

fino all'anno accademico 1997-1998 è stata predisposta, per casi analoghi, una sanatoria *ad hoc*, la quale ha ovviato agli spiacevoli inconvenienti finora descritti -:

se il Ministro intenda attivarsi, ed in quali tempi, per la predisposizione di una sanatoria finalizzata alla iscrizione a pieno titolo degli studenti del corso di laurea in medicina e chirurgia dell'Università di Pavia, iscritti con riserva, scioltasi successivamente a loro sfavore. (4-25245)

MALAVENDA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi giorni alcuni attivisti del Comitato di solidarietà con il popolo jugoslavo hanno subito perquisizioni domiciliari e schedature da parte della polizia, su mandato della procura della Repubblica di Trieste. Il procedimento aperto nei loro confronti è in base agli articoli 270-bis e 272 del codice penale, rispettivamente « associazione con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico » e « propaganda ed apologia sovversiva o antinazionale »;

tale comitato aderisce alla campagna nazionale a favore degli operai bombardati della Zastava, iniziativa promossa dallo Slai Cobas dell'Alfa Romeo e dalla Cub-Confederazione Unitaria di Base, con l'adesione di numerose associazioni e di alcuni consiglieri regionali di Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna. L'attività del Comitato è stata la raccolta di fondi, sia organizzando delle cene di solidarietà presso la Casa del Popolo di Sottolongera

in collaborazione con membri della comunità serba di Trieste - cene a cui hanno partecipato più di duecento persone -, sia con la presenza a varie manifestazioni e festival locali, quali ad esempio il « Bioest » e la festa di « Liberazione ». È stato inoltre raccolto materiale sanitario da destinare all'ospedale di Kragujevac (la città della Zastava) in accordo con la Croce rossa jugoslava, mentre tali attivisti sono stati presenti, anche come singoli cittadini, alle varie manifestazioni pubbliche contro la guerra succedutesi negli ultimi mesi; alcuni, in qualità di lavoratori, hanno contribuito a promuovere lo sciopero del 13 maggio indetto dal sindacalismo di base (Rdb-Cub, Slai Cobas, Usi, Cn Cobas e altri);

ad avviso dell'interrogante, le perquisizioni e gli avvisi di garanzia per i reati suddetti sono configurabili oggettivamente come un momento di criminalizzazione di questi lavoratori suscettibili, più in generale, di costituire una forma di intimidazione nei confronti di quanti si sono mobilitati apertamente e pubblicamente contro la guerra, a favore della pace e della solidarietà -:

se siano a conoscenza dei fatti e quale sia lo stato dei procedimenti avviati. (4-25246)

DE CESARIS, SCIACCA, PISTONE, CENTO e CIANI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Società Modulistica Commerciale S.p.A. ha acquisito nel maggio 1998 il ramo di azienda delle attività tipografiche e grafiche del Gruppo Buffetti svolte nello stabilimento di Via Villa Bonelli a Roma;

la cessione era accompagnata da un contratto di fornitura in esclusiva per 9 anni da parte della Società Buffetti;

la Società acquirente si impegnava a garantire la continuità dell'attività lavora-

tiva per tutti i 147 dipendenti nonché a mantenere le condizioni economiche e normative in essere;

dal 1° luglio 1999 la nuova Società ha disdettato ogni accordo aziendale e ha annunciato il ricorso alla mobilità;

le maestranze sono in sciopero e le organizzazioni sindacali hanno denunciato come la nuova Società abbia contraddetto gli impegni assunti secondo i quali la concessione del contratto di fornitura in esclusiva, garantiva il mantenimento dei livelli occupazionali nonché dei diritti acquisiti —:

se non ritenga opportuno assumere l'iniziativa di convocare le parti al fine di permettere una soluzione della vertenza in corso ed evitare pesanti conseguenze sull'occupazione. (4-25247)

RIZZA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni e le attività culturali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 venne istituita la facoltà di scienze ambientali presso l'università di Bologna (sede di Ravenna) e presso l'università di Venezia, i cui corsi iniziarono nell'anno accademico 1989-1990;

negli anni successivi la facoltà di scienze ambientali venne istituita in molte altre università italiane;

nel luglio del 1999 il rettore dell'università di Venezia Ca' Foscari, professor Rispoli, fece istanza al Cun (comitati 03, 04, 05 e 07) per ottenere l'equipollenza della facoltà di scienze ambientali alle facoltà di chimica, chimica industriale, chimica e tecnologie farmaceutiche, scienze biologiche, scienze geologiche e scienze forestali;

nello stesso mese di luglio i suddetti comitati del Cun hanno espresso parere negativo alla richiesta di equipollenza della laurea in scienze ambientali con le facoltà elencate;

a tutt'oggi quasi tutti i bandi di concorso riguardanti l'ambiente non considerano i laureati in scienze ambientali e non sono state stabilite le loro specifiche attività professionali;

gli studenti che hanno conseguito la laurea in scienze ambientali si trovano quindi attualmente con un limitatissimo numero di sbocchi professionali —:

se non ritengano opportuno che il corso di laurea in scienze ambientali sia reso equipollente ai corsi di laurea suindicati, dando così ai laureati di questa facoltà pari opportunità di accesso ai concorsi e alle professioni previste da questo corso di studi. (4-25248)

REPETTO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data mercoledì 21 luglio 1999 presso il ministero per le politiche agricole è avvenuto un incontro tra la Commissione consultiva centrale ed i dirigenti delle cooperative pesca del Tirreno e dell'Adriatico;

dalla suddetta riunione è emersa l'intenzione del Ministro di ribadire l'obbligatorietà del « fermo biologico » della pesca nel Mar Tirreno per 30 giorni a partire dal 13 settembre 1999;

l'eventuale entità dell'indennità di fermo è ancora da chiarire, ma sembrerebbe ipotizzabile un'interpretazione tendente a concedere agli armatori esclusivamente uno sgravio fiscale;

un simile provvedimento desta non poche preoccupazioni all'interno della categoria, le risorse appaiono ridotte della metà rispetto agli anni precedenti, si creerebbe una disparità di trattamento tra i pescatori dell'Adriatico e quelli del Tirreno, tenuto conto del fatto che i primi, in seguito all'applicazione del « fermo bellico », usufruiscono di indennità, provenienti dalla Comunità europea, molto più elevate;

in particolare sono in agitazione i pescatori liguri perché già penalizzati da altri fattori quali:

a) la durata del periodo effettivamente operativo si è ormai ridotta a 180/200 giorni all'anno, considerando il maltempo, i necessari lavori di riparazione delle imbarcazioni e le festività;

b) il diminuito numero dei pescherecci operativi, con drastica riduzione dei livelli occupazionali;

c) le molte perplessità emerse, anche da parte di molti studiosi di settore, sull'efficacia biologica del fermo;

d) la mancanza di una totale rispondenza degli interventi, mutevoli nei tempi e nei metodi, anno dopo anno, alle esigenze di settore -:

se non ritenga di promuovere una riapertura del dialogo con le associazioni di categoria, in grado di rappresentare la peculiare situazione di alcune regioni come la Liguria, al fine di valutare l'ipotesi di un ripristino, quanto meno, della facoltatività di adesione al « fermo biologico », unitamente ad una maggiore tutela degli interessi anche della categoria degli armatori.
(4-25249)

de GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che

la Roggia Cerana fa parte di un sistema idrico concepito parecchi secoli fa, per esigenze allora essenzialmente agricole, poi radicalmente mutate in seguito agli insediamenti industriali che hanno notevolmente cambiato la geografia del territorio compreso tra Pavia, Milano e Novara;

attualmente la Roggia Cerana è un canale che raccoglie gli scarichi provenienti dalle industrie del novarese orientale, compresa una parte rilevante della città di Novara (una zona densa di insediamenti industriali ad alto impatto ambientale come aziende farmaceutiche, chimiche e petrolchimiche), unitamente ai reflui fognari provenienti dal depuratore di Cerano il quale, palesemente sottodimensionato, è in grado di operare solo una

parziale depurazione dei liquami; pertanto la Roggia si presenta come un canale dalle acque maleodoranti, dal colore « nero pece » e con un letto formato da una patina melmosa di alcuni centimetri di spessore;

la Roggia all'altezza del Naviglio Langosco si dirama in due diversi tracciati: il percorso principale, incanalato tra argini di cemento prosegue verso il Ticino, mentre l'altra diramazione, regolata da una chiusa, va a creare un nuovo canale utilizzato per l'irrigazione di campi coltivati;

è notevole l'estensione di terreno, coltivato prevalentemente a granoturco e riso, che ha nelle acque putride, cariche di batteri e inquinanti della Roggia, l'unica fonte di approvvigionamento idrico con il conseguente immaginabile rischio per la salute pubblica;

il Ticino accoglie le maleodoranti acque del percorso principale della Roggia Cerana tramite il « Ramo dei Prati », splendido scorcio naturale, che un decreto ministeriale del 1976 vorrebbe tutelato, mentre invece il pregiato ramo del Ticino riceve acque luride, cariche di inquinanti;

nonostante da molto tempo tale situazione sia stata denunciata da associazioni ambientaliste e amministratori locali (le prime segnalazioni risalgono al 1986) nulla è stato fatto in tutti questi anni per disinnescare la « bomba ecologica » rappresentata dalle acque putride della Roggia Cerana -:

se siano a conoscenza delle situazione descritta in premessa e quali provvedimenti intendano adottare per il risanamento ambientale della Roggia Cerana;

di chi siano le responsabilità del perdurare ormai da anni di una situazione che comporta gravi rischi per la salute pubblica e per gli equilibri ambientali.

(4-25250)

PAISSAN. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in queste ultime settimane numerose società telefoniche hanno messo a disposizione dei propri utenti l'accesso ad Internet senza l'abbonamento annuale che prima veniva riconosciuto agli Internet service providers e, quindi al solo costo della telefonata;

tutto ciò è possibile poiché le norme sull'interconnessione consentono agli operatori telefonici la remunerazione di una percentuale delle tariffe telefoniche pagate dall'utente;

il risultato, come è evidente, sarà l'uscita dal mercato dei tanti piccoli Internet service providers, che in questi anni, tra numerose difficoltà e con molti sacrifici, hanno consentito la crescita di Internet nel nostro paese;

ai sensi dell'articolo 5, comma 6, legge 31 luglio 1997, n. 249, recante « Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo », il Ministro delle comunicazioni può proporre al Governo di intervenire, secondo le procedure dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

qualora, il Governo, per sanare questa situazione non intenda utilizzare il meccanismo del regolamento, delegificazione prevista dall'articolo 5, comma 6, legge 31 luglio 1997, n. 249, può sempre ricorrere all'emanazione di un apposito decreto-legge -:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue considerazioni;

quali interventi intenda adottare al fine assicurare agli Internet service providers gli stessi diritti di interconnessione riconosciuti agli operatori telefonici;

se non ritenga di dover agire per scongiurare la scomparsa di molte piccole imprese legate ad Internet. (4-25251)

LA MALFA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la legge 19 novembre 1998, n. 399 ha stabilito che possano fare domanda per essere nominati giudici onorari aggiuntivi, gli avvocati che abbiano maturato il diritto alla pensione entro 15 anni dalla data di effettivo inizio di attività delle sezioni di stralcio;

il sito del ministero della giustizia (www.giustizia.it) erroneamente indica tale limite in anni 5;

taluni aventi diritto, avendo consultato tale sito, hanno rinunciato a fare domanda nei termini previsti -:

se, essendo l'amministrazione responsabile di questo errore e non essendo stato ancora completato il reclutamento dei giudici onorari aggiuntivi, non ritenga possibile riaprire i termini e riparare a questa grave disparità determinata per fatto dell'amministrazione dello Stato. (4-25252)

MAZZOCCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Ottavio D'Arcangelo, segretario del sindacato Cisl della fondazione Enasarco, pur avendo raggiunto i 67 anni, dopo aver ottenuto due anni di prolungamento del rapporto di lavoro agli effetti della quiescenza, avrebbe usufruito, tramite una delibera del consiglio di amministrazione della fondazione Enasarco, un ulteriore prolungamento del rapporto di lavoro di altri dodici mesi;

la suddetta delibera, estesa anche ad altri dipendenti, si baserebbe su indicazione di progetti speciali di lavoro collegabili a personale con specifici requisiti professionali;

risulta all'interrogante che lo stesso D'Arcangelo insieme al signor Elio Russo, avrebbe avuto circa un anno fa un forte diverbio con il signor Domenico Tagliaferro, segretario del sindacato Ugl;

il fatto ebbe seguito con una querela-denuncia nei confronti sia del D'Arcangelo

sia del Russo; azione penale attualmente iscritta al ruolo presso il Tribunale penale di Roma;

l'amministrazione dell'Enasarco, senza alcuna plausibile motivazione, non ha aperto, a tutt'oggi, alcun procedimento disciplinare, così come previsto dal regolamento interno collegato al Ccnl -:

se non ritenga opportuno, quale organo tutore, aprire un'inchiesta al fine di appurare se da parte di terzi possano sussistere eventuali responsabilità di condotta antisindacale, collegabili eventualmente a discriminazioni politiche e sindacali che, di fatto, avrebbero con una delibera dato vantaggi economici e politici ad un sindacato a danno della rappresentanza e notorietà di un altro. (4-25253)

PAGLIUCA. - *Al Ministro dell'interno con incarico per la protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

violenti nubifragi abbattutosi il 24 ed il 25 luglio nell'area del Vulture-Melfese hanno determinato frane e smottamenti le cui conseguenze, sebbene non ci siano state vittime, possono essere paragonate per intensità a quelle verificatesi a Sarno e Quindici la scorsa estate;

il fenomeno ha interessato una vasta area provocando l'allagamento di alcune abitazioni nell'abitato di Melfi e nelle contrade limitrofe e di alcune aziende della zona nonché danni alle colture;

altresì il sistema della viabilità ha subito pesantissime conseguenze con l'interruzione di un tratto della linea ferroviaria, della superstrada SS 658 Potenza-Melfi di numerose strade rurali e montane e della SS 303 Melfi-Rapolla, viabilità ripristinata con lavori urgenti nei giorni successivi;

le diffuse frane e le abbondanti piogge hanno provocato disboscamenti, la tracciatura dagli argini di numerosi corsi d'acqua e lo smottamento di diversi terreni aggravando ulteriormente la già difficile situazione idrogeologica locale;

allo stato attuale le condizioni del sistema ambientale, specie nelle comunità montane, non sembrano essere in grado di sostenere eventuali nuove piogge seppure a carattere non torrenziale;

da una prima sommaria valutazione l'importo complessivo dei danni si aggirerebbe intorno ai venti miliardi di lire;

la regione Basilicata già in data 26 luglio ha chiesto alla Presidenza del Consiglio la dichiarazione nella zona dello stato di calamità naturale -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire interventi immediati e di prima necessità e quali programmi intenda sviluppare per recuperare e riqualificare tutto il sistema ambientale della zona ed evitare nuove tragedie simili.

(4-25254)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il comma 2, articolo 13, della legge n. 323 del 1998 recita: « qualora l'alunno in condizione di *handicap* abbia svolto un percorso didattico differenziato e non abbia conseguito il diploma attestante il superamento dell'esame, richiede un attestato recante gli elementi informativi di cui al comma 1 »;

il comma 4 dell'articolo 17, dell'ordinanza ministeriale n. 38/99 recita: « i candidati che hanno svolto un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano possono svolgere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto finalizzato »;

appare chiaro come l'ordinanza ministeriale n. 38/99 abbia tradito le aspettative contenute nella legge n. 323 del 1998;

è inimmaginabile e persino umiliante per uno studente, portatore di *handicap*, che si sia applicato, pur attraverso un percorso didattico differenziato, e che abbia, tra l'altro, dato prova di maturità

conseguendo persino un'alta votazione finale all'esame di Stato, non poter ricevere il diploma conclusivo -:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per sanare la citata iniquità che tra l'altro non garantisce la reale integrazione scolastica, così come previsto dalla legge vigente agli studenti portatori di *handicap*. (4-25255)

SBARBATI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

in seguito all'applicazione dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 (contratto unico della sanità pubblica) e della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 1901/6.2.31/1984 furono decisi, da alcune Unità sanitarie locali, nuovi inquadramenti professionali per gli operatori della sanità, riconoscendo nello stesso tempo il recupero dell'anzianità pregressa maturata;

su questa vicenda, nel corso di questi 18 anni, vi sono state interpretazioni diverse a partire dalla Procura generale della magistratura contabile che aprì un'inchiesta su quella che riteneva un'interpretazione « estensiva » del contratto di lavoro nazionale;

ad oggi, dopo una serie di ricorsi al Tar ed al Consiglio di Stato da parte delle organizzazioni sindacali, si sarebbe arrivati alla decisione di penalizzare migliaia di lavoratori del settore della sanità non riconoscendo loro i diritti acquisiti e imponendo la restituzione di quanto percepito nel corso di questi 18 anni -:

se non si ritenga che su questa vicenda, che rischia di colpire in maniera pesante migliaia di lavoratori, si debba trovare una soluzione alternativa per non arrivare a pesanti detrazioni sullo stipendio di ogni dipendente delle Asl;

se corrisponda al vero che in merito vi siano state decisioni diverse, da regione a regione, con il rischio di penalizzare alcuni lavoratori della sanità mentre ad

altri sarebbe stata riconosciuta la cosiddetta interpretazione « estensiva » del contratto unico della sanità pubblica del 1983. (4-25256)

CHINCARINI, ALBORGHETTI, FORMENTI, TERZI, ANGHINONI, BOSCO, BARRAL, CHIAPPORI, PAOLO COLOMBO, MARTINELLI, APOLLONI, GALLI, FAUSTINELLI, RIZZI, PITTINO, COPERCINI, CALZAVARA, COVRE e RODIGHIERO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con appassionata enfasi radio, televisioni e giornali hanno annunciato la « due giorni » referendaria organizzata dalla signora Emma Bonino, per i giorni 27 e 28 luglio 1999;

sono annunciati centinaia e centinaia di banchi in tutto il Paese per raccogliere 12.000.000 di firme a sostegno di 20 *referendum*;

nella mattina del 28 luglio alle ore 8,45 in Roma all'angolo della stazione Termini con via Giolitti l'interrogante con altri due parlamentari della Repubblica ha verificato l'assenza dal tavolo, ove si raccoglievano le firme di adesione, di una persona abilitata dalle attuali disposizioni di legge, ad autenticare l'identità del sottoscrittore;

alla presenza di due agenti della locale stazione di polizia, i ragazzi del tavolo, telefonavano ad una persona che si presentava alle ore 9,05 con una maglietta bianca con scritta « Emma Bonino », autodefinendosi nelle condizioni di autenticare le firme e sostenendo che « ... Ero al bar dalle ore 8,35 ». In tale lasso di tempo (dalle ore 8,35 alle ore 9,05) i ragazzi ammettevano di aver raccolto alcune adesioni;

poco dopo (alle ore 9,10) in via del Corso l'interrogante con gli altri due parlamentari, verificava che i due punti di raccolta a 150 metri uno dall'altro, disponevano di un solo autenticatore che si divideva: « Un po' tra un tavolo ed un po' »

fra l'altro». Di tale situazione l'interrogante avvertiva la Polizia di servizio di fronte a Palazzo Chigi -:

quali e quanti controlli siano stati disposti sulla regolarità delle modalità di sottoscrizioni dei *referendum-days*;

quali e quante violazioni dell'obbligo di presenza dell'autenticatore di firme abilitato dalla legge si siano riscontrate;

se intendano sottoporre a verifica la generalità dei firmatari dei tavoli della stazione Termini e di via del Corso;

se non ritengano che la raccolta di firme, una volta accertati gli evidenti presupposti di irregolarità di alcuni tavoli presi a campione, possa esser suscettibile di invalidazione da parte della Corte di cassazione in sede di controllo di regolarità e sussistenza dei requisiti richiesti per lo svolgimento del *referendum*. (4-25257)

ROSSETTO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Snam, società del gruppo Eni, sta vendendo il proprio patrimonio immobiliare sito in Metanopoli, il piano di vendita è curato da una banca londinese;

in realtà non è stato ancora possibile sapere con esattezza quali fabbricati la Snam sta mettendo in vendita e a quali prezzi di acquisto gli stessi saranno ceduti. È solo comparsa sui giornali la notizia di un'offerta pubblica di vendita con la quale il gruppo industriale ha reso noto a tutti i cittadini di manifestare il loro interesse all'acquisto di beni mobili ed immobili di proprietà della stessa Eni Spa;

è opportuno conoscere, con esattezza le modalità, i prezzi, le condizioni e le altre notizie idonee alla ricostruzione esatta di tutto il procedimento che è stato compiuto nella vicenda sopra esposta per obbedire ad una logica di trasparenza delle azioni da parte del gruppo dirigente;

si sa, tra l'altro, che il gruppo industriale Eni Spa vuole prevedere un taglio o

comunque la dismissione di tutte le attività collaterali che non hanno attinenza diretta con il settore degli idrocarburi, pertanto, è opportuno conoscere quale sarà il futuro delle società collegate all'Eni che non sono direttamente legate alla gestione di oli e petroli, ovvero quale sarà il destino futuro ad esempio della Saipem e della Snam progetti;

tutto questo deve avvenire nel rispetto delle regole di trasparenza e di correttezza -:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di assicurare che le dismissioni e le vendite illustrate in premessa avvengano nel rispetto delle leggi, delle regole di trasparenza e degli interessi degli azionisti. (4-25258)

ALOI e FINO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella serata di ieri la guardia di finanza, su disposizione del tribunale di Palmi, ha apposto i sigilli ai cancelli dello stabilimento Isotta Fraschini di Gioia Tauro, che era destinato alla produzione della berlina « T8 » a causa di una procedura fallimentare avviata dall'Isveimer, che vanta nei confronti del proprietario dello stabilimento, l'imprenditore Giuliano Malvino, un credito di 30 miliardi;

la fabbrica avrebbe dovuto realizzare ogni anno 4.500 esemplari della berlina modello « T8 », ma diversi fatti, tra i quali anche l'iniziativa della regione Calabria, volta a rescindere il contratto di vendita dello stabilimento Oto Breda Sud al Malvino, in seguito convertito in industria automobilistica, avevano finora impedito l'avvio della produzione, destinata al mercato nazionale ed estero;

attualmente, 250 persone sono occupate presso lo stabilimento ed impegnate in una serie di corsi di formazione;

rappresentanti sindacali dei lavoratori sono stati nella mattinata di oggi a Reggio Calabria per chiedere un intervento da parte del prefetto -:

se intendano attivarsi per affrontare e risolvere questo grave problema, che rischia di rappresentare l'ennesimo dramma per la Calabria, già afflitta da annose, irrisolte questioni dal punto di vista sociale ed occupazionale. (4-25259)

VENDOLA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il comune di Capo d'Orlando, con delibera del consiglio comunale n. 145 del 16 dicembre 1994, approvava le direttive generali per la redazione del nuovo piano regolatore generale;

l'assessore regionale per il territorio, con delibera assessoriale n. 29 del 2 febbraio 1995, attivava l'intervento sostitutivo, nominando il dottor Salvatore Fazio, commissario *ad acta*, al fine di procedere all'*iter* formativo del piano regolatore generale;

con delibera di giunta municipale, n. 109 del 16 febbraio 1995, è stato conferito l'incarico al personale dell'Ufficio tecnico comunale di redigere il progetto di revisione generale del piano regolatore generale, con annessi regolamento edilizio e prescrizioni esecutive;

con delibere commissariali, n. 1 del 5 aprile 1995, n. 3 del 20 dicembre 1995 e n. 4 del 6 febbraio 1996, veniva riconfermata, la volontà dell'amministrazione comunale di attribuire al personale dell'Ufficio tecnico comunale la revisione generale del piano regolatore generale;

in data 6 giugno 1996 l'Ufficio tecnico comunale consegnava lo schema di massima del nuovo piano regolatore generale e il consiglio comunale, in data 20 dicembre 1996, con deliberazione n. 132, lo approvava;

l'assessore regionale per il territorio, riutilizzando i propri poteri sostitutivi, no-

minava, con delibera assessoriale n. 151 del 5 aprile 1997, un nuovo commissario *ad acta*, l'ingegnere Pietro Alfredo Scaffidi, allo scopo di continuare nell'*iter* di formazione del piano regolatore generale;

sempre l'assessorato regionale per il territorio, con nota protocollare 1023 del 23 gennaio 1998, ha comunicato all'amministrazione comunale la riattribuzione agli organi comunali delle rispettive competenze riguardo la formazione degli atti relativi alla revisione del piano regolatore generale;

approfittando dell'ingiustificabile ritardo nell'approvazione del nuovo piano regolatore generale e quindi nell'applicazione dei vincoli di salvaguardia, l'intera pianura agrumetata del territorio comunale, dove sono state previste le attrezzature pubbliche, è stata stravolta con la costruzione a scacchiera di una innumerevole serie di fabbricati ad uso agricolo, la cui parte emergente è di modesta superficie, mentre la parte interrata ha una superficie abnorme, col risultato di vanificare la normativa regionale a tutela delle aree agricole e di devastare il territorio;

nelle colline soprastanti sono stati costruiti fabbricati destinati ad uso funzionale ma che nelle dimensioni, nella forma e nella tipologia sono di uso residenziale;

qualcuno dei suddetti fabbricati, nella cui costruzione risulterebbe, a quanto consta all'interrogante, è direttamente interessato l'assessore comunale all'urbanistica, l'ingegnere Cono Miragliotta, risulta inserito nelle pagine del catalogo di una agenzia immobiliare, come villetta residenziale in collina;

il consiglio comunale, con deliberazione n. 56 del 27 gennaio 1991, approvava l'individuazione della zona in cui avviare i Pip (Piani di insediamenti produttivi), in ottemperanza all'articolo 18 della legge regionale 71/78 e dell'articolo 27 della legge n. 865/71, che prevedeva l'utilizzo, da parte del comune, delle aree espropriate

per pubblica utilità, piani peraltro sanciti per decreto dall'assessore per il territorio;

il consiglio comunale, con delibera n. 17 del 28 marzo 1998, qualche mese prima delle ultime elezioni comunali, ha deliberato la revoca dei Pip e in una stessa seduta ha approvato, sulla stessa area edificabile per una finalità sociale, un piano di lottizzazione privata presentata dai proprietari del terreno, riconsegnando loro la possibilità di trarre profitto a danno delle numerose imprese artigiane e manifatturiere che speravano di insediarsi in quella zona;

con delibera di G.M. n. 102 del 21 marzo 1997, è stato avviato un programma integrato di recupero urbano che includeva la realizzazione di alloggi, la manutenzione, l'ammodernamento, il completamento delle opere di urbanizzazione primaria nonché la realizzazione di una struttura polifunzionale di servizi ed uffici con annesso parcheggio, il tutto con una previsione di spesa di 30.341.437.500;

il bando di gara, pubblicato nel mese di settembre, ha visto concorrere, entro i termini fissati dei 45 giorni, una sola impresa con una sola offerta: l'Impresa Sire spa, con sede a Milano e recapito a Patti, il cui amministratore unico risulta essere, il signor Salvatore Calabrese, sposato con una figlia dell'imprenditore Domenico Mollica;

nonostante l'articolo 16 della legge n. 179 del 17 febbraio 1992 stabilisca che per i programmi di recupero e/o appalti concorso l'esclusiva competenza spetta al consiglio comunale, quest'ultimo non è mai stato investito;

il sindaco, Enzo Sindoni, mediante il frazionamento dell'appalto in numero di 24 ordinanze mensili dell'importo di lire 60 milioni ciascuna ha affidato, per i primi 24 mesi, il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani ad una cooperativa locale denominata Coo.Tur., per circa 700 milioni annui;

a seguito di numerosi esposti, decorsi i suddetti 24 mesi, la stessa impresa, Coo-

.Tur., ha riottenuto l'affidamento del servizio aggiudicandosi la gara d'appalto, risultando l'unica partecipante, per un importo complessivo a base d'asta di lire 1.355.472.422;

con una nota del 26 novembre 1996, protocollo n. 27267, il responsabile servizi esterni, il signor Domenico Minuta, comunicava al sindaco, di non essere in condizione di controllare l'effettivo svolgimento del servizio, segnalando una serie di inadempienze e la totale assenza di collaborazione con la cooperativa Coo.Tur. che si rifiutava di praticare orari e percorsi stabiliti e si sottraeva ad ogni tipo di controllo;

con delibera consigliere n. 64 del 26 febbraio 1990, era stata decisa la costituzione del Consorzio Metanizzazione Sicilia 23, approvato con delibera assessoriale n. 17/91;

la suddetta delibera è stata revocata e la giunta ha stabilito l'istituzione del servizio erogazione gas e l'affidamento, a trattativa privata in concessione, prima all'Associazione temporanea d'impresa Cpl Concordia Soc. Coop. a.r.l. e alla Coop. Eurovega Costruzioni e poi alla società Nebrodi Gas service s.r.l., *sponsor* della locale squadra di basket per l'anno 1997/1998, di cui lo stesso sindaco è presidente;

con nota n. 10992 del 3 giugno 1998 l'assessorato regionale per il territorio ha negato l'autorizzazione alla distribuzione del gas nel territorio comunale di Capo d'Orlando;

la giunta ha perfino stabilito, sulla base della convenzione stipulata con la società, la costruzione di una cabina di prelievo e misura, per la distribuzione del gas, non previsti nel vigente piano regolatore generale;

la scelta di annullare la costituzione del consorzio e di affidare alla società la distribuzione del gas ha provocato la perdita dei contributi, fino al 65 per cento, che l'assessorato regionale per il territorio

aveva previsto per le opere di metanizzazione dei comuni, a seguito del Pop Sicilia 1994/1999;

sempre con lo strumento della determina sindacale, il Sindaco ha affidato il servizio trasporto urbano, per un periodo di nove anni, alla ditta Capo Verde, revocando il servizio all'Ast e contemporaneamente raddoppiando i costi a carico dell'utenza;

nonostante fosse intervenuto l'annullamento dell'affidamento, deciso dal Cga, il sindaco, sempre con determina sindacale, ha revocato, il 27 luglio 1998, la concessione e il giorno dopo ha riaffidato alla stessa impresa, Capo Verde, il servizio di trasporto urbano;

il servizio di assistenza domiciliare agli anziani è da anni al centro di una intricata vicenda che vede il comune assegnare, sulla base di diverse trattative private, il servizio sempre alla Cooperativa Impegno sociale e ciò nonostante le sette ordinanze di sospensione del Tar che danno torto al Comune;

nelle osservazioni conclusive, contenute nel rapporto ispettivo dell'assessorato per gli enti locali si evince la necessità di censurare tutte le procedure seguite dal comune per l'affidamento del servizio Ada e attivare tutte le misure di conseguenza;

il sindaco, in piena campagna elettorale per le amministrative del 1998, ha organizzato la Festa di Primavera, una serie di sagre tenute nelle contrade coincidenti con la distribuzione dei seggi elettorali, avrebbe affidato l'organizzazione di alcune manifestazioni ad una società, la Graphic Pubblicità, nella quale figura la signora Ingrassia Maria Catena, madre del sindaco, e l'attuale consigliere comunale Rosario Milone;

risulta all'interrogante che per l'organizzazione dell'estate orlandina il sindaco non abbia mai sottoposto il programma delle manifestazioni del calendario al consiglio comunale che ne ha la competenza,

così come stabilito dall'articolo 32 della legge n. 142/90 e recepito dalla legge regionale n. 48/91, articolo 1;

per le manifestazioni del Carnevale 1999 l'organizzazione è stata affidata, fra gli altri, all'associazione Doc Club, con sede in via A. da Messina n. 13, indirizzo nel quale risulta domiciliato l'attuale consigliere comunale Rosario Milone;

con delibera del consiglio comunale veniva istituita la Fiera campionaria città Capo d'Orlando con una organizzazione interamente comunale;

sulla base di tale disposizione al privato potevano essere appaltati soltanto i servizi mediante asta pubblica senza oneri per il comune;

nonostante ciò, ancora una volta, con lo strumento della determina sindacale è stata affidata l'organizzazione della Fiera alla ditta Pubblisystem srl, con un compenso di 54.722.682;

il nome di Enzo Sindoni e di quanti hanno intrecciato rapporti con lui, figura nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare Antimafia sul « Caso Messina », con accenti di negatività per quanto attiene allo stato dell'amministrazione citata;

i fatti sopracitati concretizzatisi in scelte ed atti amministrativi, di assoluta rilevanza per la vita del comune, hanno ormai da tempo ridotto il comune di Capo d'Orlando ad una sorta di feudo in cui operare manovre speculative e allacciare intrecci affaristici;

dalle decisioni assunte e dagli atti prodotti emerge con evidenza ad avviso dell'interrogante che la gestione della macchina comunale e la conseguente assunzione delle scelte speculative, a partire dalla vicenda del piano regolatore generale e degli inspiegabili ritardi nella sua adozione, vede come protagonisti principali il sindaco, Enzo Sindoni, l'assessore all'urbanistica, ingegner Cono Miragliotta e innumerevoli soggetti imprenditoriali e non,

che sono responsabili di una gestione del comune tale da impedire un reale e legale sviluppo della comunità orlandina;

in particolare, non può destare preoccupazione il doppio ruolo dell'assessore all'urbanistica, ingegner Cono Miragliotta, il quale parallelamente svolge un ruolo attivo direttamente o indirettamente in tutte le iniziative edilizie -:

quali verifiche si intendano compiere di quanto su descritto;

quali interventi concreti di propria competenza si intendano porre in essere per ripristinare la legalità e la trasparenza nella vita amministrativa del comune di Capo d'Orlando. (4-25260)

TRINGALI. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere:

se siano a conoscenza che a Catania, da oltre cinque anni, le pensioni ai ceti civili vengono « revisionate » d'ufficio con l'assurda conseguenza del rinnovo annuale del libretto nominativo di pensione e, cosa ancor più grave, con la ulteriore conseguenza che il pagamento delle pensioni non viene effettuato mensilmente bensì con cadenza annuale. (4-25261)

TRINGALI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il signor Monaco Salvatore nato il 27 agosto 1935, ex dipendente dell'IACP di Acireale, posizione 7442799 Cassa C.P.D.E.L., iscrizione 60257475 è in quiescenza dal 1° gennaio 1994;

con decreto 608 del 12 ottobre 1993 il Ministero del tesoro ha disposto il rimborso di lire 7.956.534 quale eccedenza a favore del signor Monaco a seguito dell'avvenuto riscatto di periodi di servizio prestatato presso l'IACP (articolo 39 della legge n. 379);

con lettera del 16 aprile 1997 indirizzata all'INPS di Catania e per conoscenza all'IACP e al signor Monaco, il

Ministero del tesoro assicurava il rimborso della superiore somma con provvedimento emesso in suo favore, ora in corso di perfezionamento -:

se per « perfezionare » un provvedimento così semplice il Ministero del tesoro abbia bisogno di ulteriori anni di tempo dopo averne fatti trascorrere inutilmente circa sei dalla firma del decreto. (4-25262)

TRINGALI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza del modo del tutto generico con il quale viene comunicata, ai richiedenti le prestazioni INPS, la reiezione della loro richiesta:

se sia giustificabile, in omaggio alla tanto declamata trasparenza e semplificazione degli atti della P.A., che, ad esempio, la comunicazione della reiezione della domanda di pensione sia del seguente tenore: « la domanda viene respinta ai sensi dell'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 (l'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 consta di 59 commi che, trascritti sugli Atti Ufficiali dell'Inps, volume XII del 1997, occupano ben 23 pagine) ». (4-25263)

CONTI, GRAMAZIO e TARADASH. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in ogni sperimentazione clinica di fase 2 è obbligatorio che debbano essere somministrati esclusivamente i farmaci oggetto di studio escludendo ogni sostanza con formule chimiche diverse da quanto indicato dallo schema terapeutico oggetto di programmazione a fini sperimentali;

detta fase 2 di sperimentazione ha come obiettivo primario la valutazione della tossicità del farmaco e degli eventuali effetti collaterali ed è ovvio che, per raggiungere questo fine, è necessario attenersi specificamente allo schema terapeutico

evitando di inserirvi in alcun modo sostanze diverse da quelle oggetto dell'indagine -:

se risponda al vero che esisterebbero documenti, quali analisi di laboratorio e perizie di esperti, a riprova del fatto che a tutti i pazienti sottoposti a sperimentazione della Mdb sarebbero stati somministrati farmaci non rispondenti al protocollo terapeutico concordato con il professor Di Bella, in quanto contenenti una sostanza chimica usata come solvente e nota col nome di acetone:

se, in particolare, risulti che nel *cocktail* di retinoidi somministrato nel corso della sperimentazione Mdb sia stato aggiunto acetone in dosi rilevanti - sino a 850 mg/litro -;

se il Ministro ed i suoi esperti non siano a conoscenza del fatto che la letteratura scientifica mondiale abbia acclarato l'effetto oncogeno dell'acetone e che il danno è addirittura triplice: tossicità effetto oncogeno, inibizione della terapia Mdb;

come si giustifichi il fatto che il Ministro della sanità e gli incaricati della sperimentazione hanno tentato di curare dei malati di cancro somministrandogli una sostanza altamente cancerogena, specie nelle concentrazioni rilevate, e che questo sia avvenuto in totale disaccordo con quanto indicato nei protocolli Di Bella che si sarebbero dovuti coscientemente e scientificamente sperimentare. (4-25264)

LECCESE, PECORARO SCANIO e GARDIOL. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la regione Calabria è pressoché sprovvista di strutture pubbliche sanitarie di ricovero per cani in stato di abbandono;

a causa di tali carenze il comune di Cosenza, l'Asl 4 di Cosenza e l'Asl 5 di Crotona hanno attivato convenzioni con due strutture private per l'accalappiamento e la detenzione dei cani randagi catturati sul territorio;

le due strutture, il canile Cino Sport di Mendicino (Cosenza) ed il canile Dog House di Torre Melissa (Crotona), detengono i cani in contrasto con la etologia e con le necessità naturali della specie, in stato di denutrizione, di carenze igienico-sanitarie, in evidenti condizioni di sofferenza (articolo 727 codice penale «Maltrattamento di animali») e sovraffollamento;

da più parti viene segnalata una altissima percentuale di mortalità tra gli animali e lo smarrimento (articolo 672 codice penale «Omessa custodia e malgoverno di animali») di un alto numero di cani ad opera degli stessi gestori dei canili e dei responsabili veterinari pubblici;

i cani ricoverati nei due rifugi citati non escono mai dalle celle-gabbia di dimensioni anguste, sono stabulati e aggregati senza tenere in conto criteri di compatibilità, malgrado numerosi volontari ed associazioni si siano offerti di collaborare per alleviare le sofferenze degli animali;

le operazioni di accalappiamento dei cani vengono eseguite con metodi brutali e violenti, in palese contrasto con le normative a tutela degli animali di affezione e con quanto indicato al punto 3 del recente Accordo Nazionale Stato-regioni del ministero della sanità sui criteri informativi per la corretta attuazione della legge-quadro 281/91;

l'Asl 4 di Cosenza sembra giudicare «...di comprovata pericolosità...» un numero incredibilmente elevato di cani per poter quindi procedere ad abbattimenti indiscriminati in violazione della legge-quadro n. 281/1991 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954 (regolamento di polizia veterinaria);

il comune di Cosenza, nonostante i ripetuti annunci, non ha a tutt'oggi un canile municipale -:

se i ministri non ritengano opportuno adottare provvedimenti urgenti al fine di ripristinare il rispetto delle leggi vigenti in materia, contribuire alla responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni, fa-

vorire l'utilizzo corretto dei fondi messi a disposizione dallo Stato e dalla regione in materia di tutela e prevenzione del raggismo. (4-25265)

NERI, BIONDI, MARINO, SAPONARA, GAZZILLI, MANCUSO, LO PORTO, NUCIO CARRARA, MAROTTA, MANZONI, DONATO BRUNO e PECORELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 14/99 il comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura avrebbe accolto la richiesta del presidente della giunta sezionale sarda dell'Associazione nazionale magistrati, consigliere della corte d'appello di Cagliari, diretta ad ottenere dal Consiglio superiore della magistratura « iniziative... per la tutela dell'onorabilità della magistratura sarda, ripetutamente oggetto di critica da parte di organi di stampa, in particolare di Antonangelo Liori, direttore del quotidiano *l'Unione Sarda* »;

ai fini della richiesta tutela il comitato di presidenza del Csm avrebbe inviato la deliberazione, che riporta integralmente la nota del consigliere d'appello, presidente della sezione sarda di ANM, al presidente della corte d'appello di Cagliari, alla giunta distrettuale dell'ANM di Cagliari ed all'ordine dei giornalisti di Cagliari;

la nota del consigliere d'appello, presidente della sezione sarda dell'ANM, affermerebbe che gli articoli di stampa contengono « generiche e gratuite accuse ai magistrati sardi... ed anche alla magistratura intera... » nonché attacchi indiscriminati e generalizzati, colorati da toni di violenza estrema e di grande volgarità »;

la stessa nota quindi esprimerebbe un giudizio negativo sugli articoli, affermando decisamente il contenuto diffamatorio e denigratorio;

consta agli interroganti che siano in corso innanzi al tribunale ed alla corte d'appello procedimenti penali e civili — alcuni in fase dibattimentale in primo

grado, altri in sede d'appello — per diffamazione a mezzo della stampa con riferimento ad articoli pubblicati dall'*Unione Sarda* e firmati dal dottor Antonangelo Liori;

la delibera del Csm, che assume come proprio il contenuto della riportata nota, rappresenterebbe, in tale ambito, ad avviso degli interroganti, una palese e riconoscibilissima « intimidazione » nei confronti di tutti i magistrati del distretto di Cagliari ed, in particolare, nei confronti dei magistrati chiamati a giudicare il dottor Liori —:

se rientri nei poteri e nelle attribuzioni del Csm, in base alla vigente normativa legislativa e al dettato costituzionale, esprimere giudizi e valutazioni sui commenti apparsi sugli organi di informazione;

se, alla luce dei fatti sopra esposti, non ritenga che sussistano nel caso di specie gli elementi per l'avvio di un'ispezione ministeriale ed eventualmente, una volta accertati i fatti, per la promozione di un procedimento disciplinare, anche per i profili di incompatibilità ambientale.

(4-25266)

CONTI, GRAMAZIO e TARADASH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'Istituto superiore di sanità ha presentato al ministero competente la propria relazione relativa allo studio osservazionale inerente la sperimentazione del metodo Di Bella con la seguente conclusione: « Non emerge alcuna evidenza che il trattamento metodo Di Bella sia stato di una qualche attività antitumorale di interesse clinico ». Insomma, secondo tale conclusione la terapia Di Bella non avrebbe alcuna attività anticancro in nessun caso;

il N.C.I. (National Cancer Institute) degli Stati Uniti e la rassegna della stampa medica mondiale, ben rappresentata dalla rivista *British Medical Journal*, concordano nell'affermare che una delle forme di

cancro più pericolose e aggressive, quale il carcinoma esocrino del pancreas (protocollo numero 7 della sperimentazione Di Bella), porti gran parte dei pazienti alla morte entro i primi sei mesi dalla diagnosi e la quasi totalità comunque entro un anno;

il sito internet dell'Istituto superiore di sanità (www.iss.it/dibella/testo.pdf) rivela che i dati ricavati dalla sperimentazione della multiterapia Di Bella su pazienti affetti da carcinoma esocrino del pancreas vedono sopravvivere dopo un anno il 36 per cento dei malati sottoposti a trattamento;

i pazienti in sperimentazione con il metodo Di Bella erano volontari che avevano già scoperto di essere affetti da carcinoma esocrino del pancreas e al momento dell'arruolamento avevano ben poche possibilità di sopravvivenza, essendo già colpiti da metastasi;

la quasi totalità di detti pazienti era inoltre già stata trattata con chemioterapia -;

come mai dal sito internet dell'Istituto superiore di sanità risulta che di detti pazienti dopo un anno ne è sopravvissuto il 36 per cento contrariamente alle previsioni della letteratura scientifica mondiale, mentre la dichiarazione ufficiale dell'Istituto, in totale contraddizione, sostiene che « non emerge alcuna evidenza che il trattamento metodo Di Bella sia dotato di qualche attività antitumorale »;

se sulla base di questo come di altri episodi analoghi, non si ritenga opportuno inficiare il giudizio dell'Istituto superiore di sanità in merito al metodo Di Bella in quanto falsato da macroscopici errori che hanno portato a giudicare inefficace una terapia che ha dimostrato di mantenere in vita dopo un anno il 36 per cento dei pazienti, mentre con le altre metodologie terapeutiche conosciute per la medesima casistica il risultato positivo è tutt'oggi praticamente pari a zero. (4-25267)

CONTI e GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in una sperimentazione farmaceutica di fase due, non randomizzata, né in doppio cieco, senza gruppo di controllo, è rigoroso e categorico attenersi alla somministrazione dei farmaci oggetto della sperimentazione in quanto ogni elemento non previsto costituisce un fattore invalidante;

nella sperimentazione del metodo Di Bella, invece, risulta all'interrogante che sia stata accertata la presenza di acetone nei preparati utilizzati, presenza ammessa anche dall'Istituto superiore di sanità;

in questo caso l'elemento non è stato neppure segnalato e riportato (come da norma di legge) sui flaconi distribuiti ai pazienti, né in alcun modo questi sono stati informati circa la sua presenza nei preparati;

la discussione sulla concentrazione di acetone non riguarda la validità della sperimentazione, già legalmente e scientificamente invalidata dalla sola presenza di questo solvente, ma l'entità del danno prodotto ai pazienti sia in termini tossici e cancerogeni sia di mancata risposta alla terapia stessa quindi il giusto indennizzo dei pazienti e la valutazione e quantificazione dell'entità del danno da risarcire;

un diritto elementare dell'ammalato è leso nello stesso momento in cui gli viene somministrata a sua insaputa una sostanza non prevista dal trattamento terapeutico cui volontariamente si è sottoposto;

nessun ammalato di cancro della sperimentazione ha firmato il consenso informato all'assunzione di acetone né l'avrebbe firmato una volta messo a conoscenza degli effetti tossici e cancerogeni riportati chiaramente nella letteratura scientifica mondiale;

vi è un ulteriore aspetto di estrema gravità: gli ammalati della sperimentazione hanno scelto il metodo Di Bella per fiducia nel professor Di Bella, fiducia nata soprattutto dalle numerose testimonianze di pazienti migliorati o guariti con il suo trattamento. I successi furono possibili in questi ammalati per la preparazione corretta dei medicinali in assenza di acetone come

chiaramente, ripetutamente e pubblicamente dichiarato dal professor Di Bella e specificato a chiare lettere e senza possibilità di equivoco nella metodica di preparazione del composto ai retinoidi che, su indicazione del professor Di Bella, un suo ex allievo, il farmacista dottor Ferrari, ha fornito al ministero della sanità;

non si può pertanto pretendere che ammalati della sperimentazione che hanno liberamente scelto di affidarsi al metodo Di Bella per la sua efficacia e atossicità siano trattati con un prodotto che lo stesso ideatore della terapia categoricamente e ovviamente esclude. Non risulta infatti che siano previste in medicina terapie più o meno prolungate con acetone, né che esistano sull'uomo *trials* clinici né sperimentazioni di fase due o tre sugli effetti dell'acetone. Il ministero della sanità si sarebbe, ad avviso degli interroganti, quindi reso reo di aver condotto la prima sperimentazione dell'acetone sull'uomo, non autorizzata dal Parlamento e tanto meno dai pazienti, che non hanno firmato alcun consenso informato relativo;

sono stati gli stessi ammalati ad accorgersi dal caratteristico odore, soprattutto in certi lotti, della presenza di acetone, cui si accompagnavano chiari sintomi tossici: dalla nausea al vomito, cefalea, gastralgie e stati irritativi degli epiteli aerodigestivi superiori;

è stata altamente significativa la scomparsa della sintomatologia quando il composto ai retinoidi del ministero veniva sostituito da quello acquistato da farmacisti che preparavano correttamente il prodotto secondo le indicazioni del professor Di Bella;

sono numerose le testimonianze dei pazienti a conferma di ciò e il dato, in assenza di studi sperimentali sull'uomo, assume un valore clinico determinante;

essendo le concentrazioni di acetone estremamente varie nei vari lotti ciò spiega la varietà del riscontro clinico sintomatologico;

i pazienti dell'osservazionale, che praticavano a domicilio la terapia, in gran numero, dei farmaci forniti dal ministero, utilizzarono solo la somatostatina particolarmente costosa e la melatonina, acquistando in farmacia i retinoidi dopo aver constatato gli effetti tossici di quelli del ministero: è questo uno dei motivi della migliore risposta alla terapia dei pazienti dell'osservazionale, rispetto a quelli trattati in ospedale;

se la concentrazione di acetone nel prodotto del ministero era tale da provocare sintomi da intossicazione acuta è facilmente ipotizzabile l'entità del danno a livello di somministrazione cronica, in pazienti trattati per oltre un anno;

è di particolare rilevanza scientifica e clinica l'assenza di ogni effetto tossico acuto o cronico soggettivamente od oggettivamente rilevabile in pazienti che per parecchi anni hanno fatto e tuttora fanno uso del composto dei retinoidi correttamente preparato: le testimonianze relative sono straordinariamente numerose;

il dato clinico degli effetti tossici sofferti dagli ammalati contestualmente all'assunzione del composto del ministero, della scomparsa degli stessi contestualmente alla sua sostituzione col prodotto correttamente preparato da farmacie, confermato dalla totale atossicità dichiarata da quanti per anni hanno acquistato in tali esercizi i retinoidi come galenici, toglie ogni possibilità ai funambolismi farmacologici di quanti si affannano a difendere l'operato del ministero;

risulta quindi chiaro come l'elevata tossicità del metodo Di Bella riscontrata dagli sperimentatori e che avrebbe costretto numerosi pazienti ad interrompere il trattamento, è da imputarsi ad una massiccia presenza — fino a 850 parti per milione — nella miscela di retinoidi;

se viene studiata la tossicologia di ogni componente effettivo e non aggiunto del metodo Di Bella non vi è alcun riscontro di questi effetti tossici nella letteratura scientifica mondiale. Ogni componente del

metodo è infatti conosciuto, studiato in tutti i suoi aspetti di farmacodinamica, cinetica tossicologica acuta e cronica. Gli effetti tossici rilevati dagli sperimentatori pertanto trovano la loro spiegazione nell'errata preparazione dei farmaci per la presenza dell'acetone, non solo non richiesta e non voluta, ma dichiaratamente esclusa nella metodica di preparazione ad « eliminazione in corrente di azoto » indicata dal professor Di Bella -:

se non si ritenga che sia in atto un tentativo di depistaggio, operato attraverso disquisizioni e funambolismi farmacologici sull'acetone, come se la sua sola presenza - categoricamente esclusa peraltro dalla metodica di preparazione data al Ministero dal professor Di Bella - non fosse invalidante;

se non si stia tentando di spostare i termini del problema cercando di disquisire sull'entità del danno provocato in base alla concentrazione, invocando tabelle industriali di tollerabilità del prodotto o statistiche di studi su animali, non automaticamente trasferibili all'uomo;

se siano note le conclusioni riportate dalla letteratura scientifica mondiale circa gli acclarati effetti tossici e oncogeni dell'acetone sull'uomo, specialmente nelle concentrazioni riscontrate nei farmaci del ministero;

se, ciò premesso, il Ministro non ritenga doveroso e giusto invalidare la sperimentazione sul metodo Di Bella e procedere all'accertamento delle gravi responsabilità presenti nell'errata preparazione dei farmaci somministrati e nella contraddittoria valutazione dei risultati da parte dell'Istituto superiore di sanità e degli sperimentatori di nomina ministeriale.

(4-25268)

NAPPI, VOZZA, ALTEA e SINISCALCHI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 14 luglio scorso la sezione napoletana di Magistratura democratica, guidata

dal pubblico ministero Aldo Policastro (e del cui consiglio direttivo fanno parte Lucio Aschettino, Alfredo Guardiano, Domenica Miele e Francesco Rugarli), ha diffuso come risulta all'interrogante, un documento di tre cartelle contenente una serie di rilievi critici alla riorganizzazione della procura della Repubblica di Napoli;

nel documento non venivano risparmiate perplessità all'operato del Consiglio giudiziario (« il segnale che il Consiglio giudiziario trasmette ai magistrati, e non solo a loro, è inequivocabilmente quello che le decisioni dei Procuratori non sono sindacabili ») e sul Consiglio superiore della magistratura (« il Csm svolga fino in fondo il suo ruolo di organo di autogoverno, esercitando i propri poteri di intervento e di accertamento ed evitando di pervenire a decisioni affrettate, compromissorie o corporative, come spesso è accaduto nelle vicende degli uffici napoletani »);

nelle tre cartelle di Md viene anche segnalato « con inquietitudine » un episodio di particolarissima gravità, cioè « la vicenda, all'esame della prima commissione del Csm, che scaturisce dal quesito di un magistrato, già in servizio alla Procura di Napoli, circa la legittimità di accertamenti riservati svolti sul suo conto da quell'ufficio, anche a mezzo della polizia giudiziaria;

il magistrato cui fa riferimento il citato documento, sarebbe Nicola Quatrano, attualmente giudice della quinta sezione penale del tribunale di Napoli e fino al 19 maggio dello scorso anno sostituto della procura della Repubblica per anni impegnato in alcune tra le più delicate inchieste contro la corruzione;

nella lettera inviata al Csm il 19 maggio 1988, come si legge nel documento, il dottor Quatrano avrebbe segnalato, tra l'altro, ai consiglieri dell'organo di autogoverno della magistratura l'esistenza di accertamenti sul proprio conto svolti, su delega del medesimo ufficio d'appartenenza, dalla sezione di polizia giudiziaria della Polizia di Stato operante presso questa

Procura e realizzati mediante l'accesso di quattro poliziotti nella redazione napoletana del quotidiano *La Repubblica* e nell'esame di tutte le edizioni pubblicate dal primo gennaio 1992 al 30 aprile 1994, al fine di individuare gli articoli riguardanti il Quatrano. Il Quatrano affermava di non poter fare a meno di prospettarsi l'eventualità che tali accertamenti avessero risposta al Csm, tanto più che l'informativa di polizia giudiziaria risulterebbe essere stata redatta dalla squadra « S » esistente nella sezione di polizia giudiziaria presso la Procura, che - secondo quanto si dice e che dunque Quatrano riferirebbe con tutte le riserve del caso - sarebbe una sorta di squadra destinata ad operazioni « speciali »;

a proposito di questa sorta di propensione alla dilatazione della iniziativa di indagine, l'interrogante ricorda che nell'ambito dell'inchiesta sui telefoni cellulari in dotazione al sindaco e agli assessori del comune di Napoli, la Procura della Repubblica di Napoli delegò ad una intera squadra di polizia giudiziaria l'identificazione di tutte le persone con le quali il sindaco Antonio Bassolino, aveva intrattenuto rapporti telefonici. L'ipotesi di reato era il peculato, ma l'inchiesta si è rapidamente sgonfiata fino al proscioglimento del sindaco sin dall'udienza preliminare. Il sindaco è stato prosciolto ma la Procura ha ormai acquisito, ad avviso dell'interrogante, una sorta di « schedatura » di tutte le persone che hanno rapporti con il sindaco di Napoli;

tornando ai quesiti posti dal documento di Magistratura democratica in relazione alla vicenda del dottor Quatrano si osserva che la vicenda esige grande attenzione e approfondimento perché pone delicati interrogativi: può il Procuratore della Repubblica sottoporre un sostituto ad una estesa e penetrante attività conoscitiva, utilizzando organi di polizia giudiziaria (con ciò, tra l'altro, sottratti ai loro compiti investigativi)? e quali sono le regole, le

forme, i termini, le garanzie, relativi a questa attività? Il sostituto ne è messo al corrente e con quali modalità?;

le risposte deve fornirle, ad avviso dell'interrogante, il Consiglio superiore che si pronuncerà con il voto del *plenum*, ma c'è da augurarsi che non si pervenga alle conclusioni cui si è giunti dopo che il 21 aprile 1998 l'intera camera penale napoletana, allora guidata dall'avvocato Claudio Botti ebbe a presentare con una conferenza stampa, ed inviò al Csm, un corposo libro bianco concernente una analisi critica relativa ad una serie di iniziative della Procura di Napoli ed a tutt'oggi il Csm sembrerebbe non aver neppure iniziato l'esame della pratica;

peraltro sulla vicenda segnalata dal giudice Quatrano pochi giorni fa il relatore della pratica, il magistrato Gioacchino Natoli, si è dimesso dopo che la prima commissione aveva respinto le sue richieste di disporre un'ispezione alla Procura di Napoli, comunque, la semplice acquisizione del fascicolo « riservato » di cui si discuteva;

un ulteriore segnale dal carattere controverso può intravedersi nella decisione espressa il 19 luglio scorso dalla prima commissione allorché con quattro voti favorevoli e due contrari ci si è sostanzialmente pronunziati per l'archiviazione;

sembra in definitiva opportuno che il Csm acquisisca notizie su questi « ordini di servizio riservati, protocolli riservati, dossier riservati e squadre speciali », per diradare ogni ombra su questi metodi -:

se risulti che il documento citato in premessa sia pervenuto al Csm e, nel caso, quale trattazione in quella sede abbia avuto e con quale esito;

se, alla luce dei fatti esposti, non ritenga sussistere le condizioni per esercitare eventuali poteri ispettivi. (4-25269)